

**COMMISSIONE SPECIALE
PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE SULLA PRODUTTIVITÀ**

I.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANTI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	1
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività. (618)	1
PRESIDENTE	1, 30, 31, 34, 35, 38
ROSELLI, <i>Relatore</i>	1
BUTÈ	30, 31
MATEOTTI GIANCARLO.	30, 34, 35
FOA	30, 34
FERRARI AGGRADI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i>	31, 34
MARENGHI	35
GIOLITTI	37
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	39

La seduta comincia alle 9.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Alpino.

Discussione del disegno di legge: Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività. (618).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività ».

Come i colleghi ricorderanno, questo disegno di legge è stato già esaminato in sede referente da questa Commissione, la quale ha apportato al testo legislativo originario numerose modificazioni. Su richiesta unanime della Commissione al Presidente della Camera, il disegno di legge è stato deferito al nostro esame in sede legislativa.

Il relatore, onorevole Roselli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ROSELLI, *Relatore*. Innanzi tutto desidero ringraziare il Presidente e tutti i colleghi della Commissione per la cordiale collaborazione data, nella discussione svoltasi in sede referente, alla compilazione del nuovo testo del disegno di legge, che è stato in parte modificato, senza, tuttavia, mutare l'impostazione ad esso data dal Governo.

Si è mirato a semplificare il più possibile le sue norme in modo da facilitarne una applicazione conforme agli intendimenti che ci si prefiggeva.

La mia relazione è divisa in due parti fondamentali: una riguarda il disegno di legge e ne espone la storia; la seconda contiene delle considerazioni di carattere generale.

L'attuale disegno di legge n. 618: « Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività » è un provvedimento di autorizzazione di spesa destinata a fini produttivistici e regolata da opportune procedure. Le modalità di copertura sono definite in rapporto con l'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, che reca: « Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare al bilancio, con propri decreti, le variazioni necessarie

per la costituzione del Conto speciale presso la Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 4, n. 2, dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, nonché per i prelievi previsti dai successivi numeri 3, 4 e 5 dello stesso articolo 4 dell'Accordo. Al di fuori dei citati prelievi, la utilizzazione del Conto speciale sarà approvato con legge ».

Si possono ricavare dall'articolo 4 ora citato espressioni che preludono allo sviluppo dell'azione in favore della produttività laddove si scrive, al comma a) del paragrafo 6, che si prevedono: « Spese per l'attuazione di opere e programmi, ivi compresi quelli che fanno parte di un programma generale per lo sviluppo della capacità produttiva italiana ».

In particolare la copertura dell'attuale spesa in esame deriva dallo stanziamento di 100 milioni di dollari destinati alle nazioni europee secondo la Sezione 9-C del *Mutual Security Act* del 1952 per fini che sono stati definiti dagli emendamenti Benton (1951), Moody (1952) e Thye (1953), dai quali riprendiamo in particolare quello Moody che così si esprime sui fini dello staziamento:

« Allo scopo di stimolare la libera iniziativa e l'espansione economica di quei paesi in cui viene praticata una giusta ripartizione fra consumatori, lavoratori e proprietari dei benefici conseguiti in seguito all'aumento della produzione e della produttività ».

La quota assegnata all'Italia su tale fondo fu di 22 milioni di dollari.

Da tale somma è da detrarre il 10 per cento: ammontare che viene riservato al funzionamento della *United States Operations Mission* su tutti i versamenti fatti dal Governo americano per l'assistenza tecnica.

Al risultato sono da aggiungere lire 500.000.000 che rappresentano la contropartita in lire dei versamenti in dollari per il Fondo di assistenza tecnica.

In riassunto:

dollari 22.000.000 × 625 = lire 13.750.000.000
meno il 10 per cento (lire 1.375.000.000) =
lire 12.375.000.000

più lire 500.000.000 + lire 12.875.000.000.

Si tratta quindi di un gradito donativo, rivolto ad un particolare scopo produttivistico per il quale, dopo la deliberazione della Nazione amica, sono intercorse intese col Governo italiano per il suo migliore utilizzo. Un decreto del 1951, riprodotto negli allegati (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 novembre 1951, *Gazzetta Ufficiale* n. 257), aveva già introdotto il tema della

produttività, nel suo attuale aspetto, nella legislazione e fra gli istituti italiani. Nel preambolo del decreto citato si legge:

« Considerato che nel quadro della collaborazione europea, cui si informa l'attività della O. E. C. E., assumono particolare rilievo i problemi inerenti al potenziamento delle attività produttive dei principali paesi partecipanti;

Considerato che tutti i paesi partecipanti a tale organizzazione hanno già costituito o hanno in via di costituzione Centri nazionali per lo studio dei problemi inerenti alla efficienza produttiva di ciascun paese e dei vari paesi fra di loro;

Ritenuta la necessità di provvedere anche in Italia alla istituzione di un Comitato avente scopi analoghi, è costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato nazionale per la produttività ».

Se ne confrontino i compiti definiti dall'articolo 2 del citato decreto con le successive formulazioni contenute nell'attuale disegno di legge:

fare studi, accertamenti e ricerche nel campo della produzione riguardando particolarmente:

a) l'esame comparativo della efficienza produttiva italiana in relazione a quella di altri paesi ed alla possibilità di scambi internazionali;

b) l'esame dei quesiti e suggerimenti specifici, rivolti da Enti pubblici e privati, interessati al problema del miglioramento ed accrescimento della produzione, al Comitato stesso;

c) l'esame delle cause limitatrici della efficienza della produzione in Italia.

Inoltre il Comitato dovrà presentare proposte particolari riguardanti:

la formulazione d'un programma generale di azione per il miglioramento della produzione;

indicando le misure pratiche per la sua applicazione;

anche per la valorizzazione dell'uomo nelle imprese;

riguardo la migliore utilizzazione della mano d'opera ed il perfezionamento professionale;

ed in genere alla elevazione delle classi lavoratrici;

invio all'estero di missioni di studiosi e di tecnici e di lavoratori per lo studio di particolari problemi produttivi;

l'eventuale impiego in Italia di esperti stranieri utili o necessari per la loro particolare competenza;

divulgazione e propaganda dei metodi e delle misure più adatte per migliorare ed accrescere la efficienza produttiva nazionale.

L'attuale disegno di legge, nel testo modificato dalla Commissione secondo la preziosa collaborazione dei parlamentari di tutti i gruppi, definisce per la produttività i seguenti metodi e scopi:

1°) attuare programmi di assistenza tecnica a carattere aziendale e di produttività in senso lato;

2°) promuovere, agli effetti dello sviluppo della produttività, la collaborazione dei Ministeri del tesoro, del lavoro, dell'industria e commercio dell'agricoltura, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, del commercio con l'estero, e del Comitato interministeriale della ricostruzione nell'ambito della Presidenza del Consiglio;

3°) promuovere l'educazione e la preparazione professionale dei lavoratori;

4°) promuovere studi, sperimentazioni, ricerche, divulgazioni di informazioni tecniche nel campo della produzione e della distribuzione;

5°) promuovere lo sviluppo della cooperazione;

6°) usufruire della collaborazione dell'Istituto nazionale delle ricerche, delle stazioni sperimentali dello Stato, delle università e di altri enti;

7°) pagare il contributo italiano alla Agenzia europea della produttività presso l'O. E. C. E., a Parigi (L'Agenzia vive d'un dono di 10 milioni di dollari e di contributi *una tantum* delle varie Nazioni europee);

8°) attuare un programma di costruzioni di nuclei rurali o urbani di case a basso costo comprendente studi sulla tecnica edilizia per una maggiore produttività, usufruendo della collaborazione della Prima Giunta U. N. R. R. A.-Casas, degli Istituti delle case popolari, delle Case degli impiegati statali, dei Consorzi di cooperative, dell'I. N. A.-Casa, di Enti scientifici o professionali;

9°) costituire un fondo di rotazione per crediti a piccole e medie aziende con fini programmati per incrementare la produttività aziendale.

In relazione a quanto sopra espresso ed alla sua attività ormai quasi biennale anche

il Comitato nazionale della produttività riceve un rilievo particolare e per questo se ne espone la struttura e l'attività.

* * *

Il decreto istitutivo del Comitato nazionale per la produttività fu pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 257 dell'8 novembre 1951. Si imponeva l'attuazione di uno schema organizzativo che provvedesse alla esecuzione dei compiti allo stesso Comitato affidati. Fu quindi necessario, nei mesi trascorsi fra la prima riunione del Comitato (20 novembre 1951) e la seconda (7 aprile 1952), dare inizio ad una organizzazione embrionale che solo dal 1° aprile 1952 cominciò ad avere esistenza e bilancio autonomi.

Nei mesi successivi poterono avere inizio alcune delle attività istituzionali del Comitato nazionale per la produttività; dopo un corso di formazione appositamente organizzato, nell'ottobre 1952 i primi consulenti del Comitato nazionale per la produttività raggiunsero un limitato numero di Aziende dimostrative; il 1° ottobre 1952 si riunì il primo fra i Sottocomitati costituiti ai sensi del decreto istitutivo.

Mentre aumentavano i compiti operativi che da altre gestioni venivano trasmessi, per competenza, al Comitato nazionale per la produttività (missioni di assistenza tecnica, servizio films, servizio informazioni e quesiti, partecipazione all'attività in sede O.E.C.E., ecc.), l'attività di studio veniva programmata nelle sue linee generali, così che l'11 giugno 1953 la Giunta di coordinamento poteva approvare il completo programma di lavoro dei Sottocomitati, dopo di che aveva inizio l'attività di studio propriamente detta.

È quindi praticamente soltanto da tale data che l'attività del Comitato nazionale per la produttività si sviluppa armonicamente in tutte le sue direzioni.

Per provvedere allo svolgimento ordinato dei suoi compiti, il Comitato nazionale per la produttività dispone di un apparato organizzativo comprendente 102 collaboratori. Questo numero, che può in certi momenti essere lievemente inferiore per spostamenti o sostituzioni soprattutto fra il personale esecutivo, rappresenta un limite invalicabile stabilito dalla Commissione dei Sottosegretari del C. I. R.. Il personale del

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

Comitato nazionale per la produttività è così suddiviso nei vari servizi:

Presidenza	N. 3
Segreteria, affari generali	» 3
Rapporti con l'O. E. C. E.	» 5
Uffici amministrativi, archivio	» 7
Ufficio tecnico	» 19
Ufficio aziende dimostrative	» 11
Ufficio del lavoro	» 7
Pubblicazioni e stampa	» 5
Ufficio assistenza tecnica	» 6
Ufficio studi	» 9
Ufficio industria meccanica	» 3
Servizio films	» 8
Servizio informazioni e quesiti	» 5

Da riportare N. 91

Riporto N. 91

Personale tecnico e specializzato (operatori ciclostile, autista, ecc.)	» 5
Personale subalterno	» 6
In totale	N. 102

Il totale delle spese sostenute complessivamente per il funzionamento del Comitato nazionale per la produttività negli oltre due anni di esistenza (consuntivo dal 1° aprile 1952 al 30 giugno 1953, e preventivo dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954) ammonta a circa lire 475 milioni (per una media di lire 210 milioni annui) che possono sommarciamente essere così ripartiti:

Spese straordinarie di primo impianto	L. 12.000.000	2 %
Spese istituzionali:		
a) spese per consulenza alle aziende dimostrative e ad altre aziende, servizi tecnici, corsi di formazione, ecc	L. 158.000.000	
b) spese per attività di studio, riunioni di comitati, gruppi di lavoro, ecc.	» 30.000.000	
c) pubblicazioni, traduzioni, films, spese di propaganda, convegni, ecc.	» 46.000.000	
d) compensi ad esperti stranieri e spese relative	» 23.000.000	
Compensi al personale	» 257.000.000	54 %
Spese generali e varie	» 159.000.000	33 %
	» 47.000.000	11 %
	<u>L. 475.000.000</u>	

Non è naturalmente possibile dare un consuntivo delle spese sostenute dal Comitato nazionale per la produttività se non al prossimo 30 giugno, svolgendosi l'esercizio secondo l'anno finanziario. Le valutazioni della spesa sono tuttavia assai approssimate, essendo determinata la spesa totale che entro tale limite potrà essere sostenuta, ai sensi del bilancio preventivo approvato dagli organi competenti.

Non sarà inutile aggiungere che durante la sua esistenza il Comitato nazionale per la produttività non ha disposto di altre somme oltre quelle di cui è qui dimostrata l'utilizzazione, e che quindi non ha sopportato altre spese, di qualsiasi genere, oltre a quelle innanzi specificate.

L'attività del C. N. P. dovrebbe terminare entro il 1954. Si legga il decreto riportato in seguito. Tale termine pone il problema della sua sussistenza o cessazione ed

eventualmente il problema del conferimento della personalità giuridica al C. N. P.

Riportiamo dalle indicazioni del Comitato nazionale per la produttività la struttura dei Sottocomitati di studio attivi da un anno circa.

Il Comitato nazionale per la produttività ha costituito dei Sottocomitati con il compito di studiare, coordinare e predisporre i provvedimenti da segnalare agli organi dello Stato, alle organizzazioni sindacali ed alle aziende per incrementare la produttività.

Sottocomitato N. 1.

RAPPORTO TRA FATTORE UMANO E PRODUTTIVITÀ.

Il fattore « lavoro » rappresenta l'elemento base del concetto di produttività. Studi particolari vanno pertanto rivolti al rapporto fra la produzione e le ore lavorative, e ai mezzi

migliori per assicurare la più fattiva collaborazione fra tutti coloro che partecipano al ciclo produttivo. Gli studi si indirizzano anche ai mezzi più idonei per incoraggiare i lavoratori a dare la loro intelligente cooperazione, ai capi-squadra e ai dirigenti, per creare una atmosfera e un ambiente favorevole. Compito del Sottocomitato è anche quello di dedicare la sua attenzione alla necessità di creare in fabbrica la migliore armonia, articolata sui fattori lavoro-macchina-direzione, alla semplificazione del lavoro, a ridurre lo sforzo fisico degli operai, mediante una più razionale utilizzazione della macchina. La consapevole collaborazione che si richiede comporta una maggiore responsabilità, e, di conseguenza, un giusto compenso od incentivo, che premi il maggior rendimento.

Sottocomitato N. 2.

ISTRUZIONE PROFESSIONALE E RICERCA APPLICATA.

Per conseguire una maggiore produttività, occorre risolvere un problema fondamentale: quello della istruzione professionale per la formazione dei dirigenti e degli operai specializzati. Gli studi relativi dovranno mirare a suggerire, su un piano pratico, il rinnovamento dei programmi scolastici, e nuovi sistemi di addestramento per quanto si riferisce alla formazione dei quadri nell'ambito aziendale: dirigenti, ingegneri, tecnici, capi-operai. Nei paesi industrialmente più progrediti, il successo delle imprese di produzione e di distribuzione dipende, in sempre maggior misura, dalla ricerca applicata: il compito di indirizzare la ricerca pura nel campo pratico in materia tecnica ed economica è affidato a questo Sottocomitato, che dovrà studiare anche la risoluzione dei problemi produttivi e distributivi specifici, con l'obiettivo di sviluppare nuove tecniche e nuovi prodotti, di migliorare i prodotti esistenti, di ridurre i costi di produzione e di distribuzione.

Sottocomitato N. 3.

RAPPORTI FRA LA TECNICA DELLA PRODUZIONE E LA PRODUTTIVITÀ.

Il contributo che i mezzi tecnici ed i sistemi organizzativi più moderni danno alla produttività è lo studio affidato al Sottocomitato n. 3, con particolare riguardo ai seguenti obiettivi: sistemi moderni per il controllo qualitativo della produzione; progettazione di nuovi pro-

dotti o di prodotti esistenti, in modo da migliorarne la produzione; sistemi più moderni e razionali per il trasporto interno dei materiali; studio dei movimenti, allo scopo di renderli razionali; semplificazione dei sistemi di produzione; standardizzazione e specializzazione.

Sottocomitato N. 4.

STUDIO DEI MERCATI E ORGANIZZAZIONE DELLE VENDITE.

È indicativo della modesta considerazione che le ricerche commerciali hanno nel nostro Paese, il fatto che non esiste nella lingua italiana un vocabolo che traduca nel suo pieno significato il termine inglese *marketing*. Tutte le attività direttamente o indirettamente connesse con le vendite, con l'obiettivo di allargare i mercati e semplificare la distribuzione formeranno oggetto di studio di questo Sottocomitato. Si tratterà quindi di prendere in esame i fattori per la determinazione del prezzo; la selezione dei canali di distribuzione e dei relativi servizi; la scelta e l'addestramento del personale addetto alle vendite; la programmazione dei « traguardi di vendita », con i connessi problemi della pubblicità e della propaganda; la spedizione, l'imballaggio e il magazzinaggio delle merci; le ricerche ai mercati; l'analisi dei costi di distribuzione.

Sottocomitato N. 5.

PROBLEMI ECONOMICI FINANZIARI IN RAPPORTO ALLA PRODUTTIVITÀ.

L'incremento della produttività, esteso su larga scala, porta di conseguenza la diminuzione dei costi e quindi dei prezzi, un più rapido assorbimento dei beni di consumo, una graduale elevazione dei redditi individuali e aziendali, una maggiore velocità nella circolazione del danaro, donde un maggior gettito delle imposte sui redditi, sui consumi e sullo scambio dei beni, con evidente favorevole riflesso sull'intero Paese. Lo studio economico e finanziario della produttività, nel senso di valutare e prevedere i risultati che essa si propone, interessa sia l'imprenditore, per la formulazione dei propri programmi finanziari a breve e lungo termine, sia lo Stato, in relazione ai propri bilanci di previsione ed alla possibilità di rivedere la propria politica fiscale al fine di incoraggiare l'incremento produttivo. Lo speciale Sottocomitato dovrà dedicare il suo studio all'analisi

della situazione economica prevalente in Italia, per accertare tutti quegli elementi, nelle aziende e in tutti i settori produttivi, suscettibili di miglioramento. Le conseguenti misure per raggiungere o facilitare un incremento della produttività, saranno poi suggerite, per quanto di loro competenza, agli organi dello Stato e alle organizzazioni interessate. L'analisi potrà tenere particolare conto dei risultati delle aziende dimostrative mentre un esame comparato potrà suffragare con elementi tratti dall'esperienza pratica le proposte per una concreta e vasta azione nell'ambito dell'intera economia italiana.

Sottocomitato N. 6.

MISURA DELLA PRODUTTIVITÀ.

La misura della produttività assume una grande importanza perché dai raffronti dei dati numerici dei diversi Paesi e nei diversi settori, si possono trarre utili indicazioni agli effetti di un miglioramento della produzione. Per ottenere questo risultato è necessario che gli indici numerici siano sufficientemente rappresentativi, sicché le aziende interessate possano istituire confronti con imprese meglio organizzate. Se in molte aziende non è stato ancora raggiunto l'*optimum* produttivo, ciò è dovuto non solo a insufficienti cognizioni dei metodi moderni, ma anche alla mancanza di possibilità di stabilire in termini di paragone, quali miglioramenti è possibile conseguire. Compito del Sottocomitato è quello di affrontare per gradi lo studio per una esatta valutazione dei diversi coefficienti e fattori che danno luogo all'indice della produttività, in modo da fornire alle imprese dati il più possibile rappresentativi per stabilire quale incremento è possibile raggiungere sulla base dei risultati già ottenuti da aziende del ramo, e suggerire i mezzi più idonei.

GRUPPI DI LAVORO.

Il Comitato ha inoltre costituito il Gruppo di lavoro per l'industria meccanica, con il compito di condurre a termine l'opera già intrapresa dalla Commissione indagini e studi dell'industria meccanica (C. I. S. I. M.), di svolgere studi relativi alle proposte di provvedimenti (di competenza degli Organi di Governo, di Enti pubblici e privati) intesi a consentire un più alto livello di produttività dell'industria meccanica italiana

così da porla in grado di affrontare, su basi economiche, anche la concorrenza internazionale.

È stato pure costituito il Gruppo di lavoro per l'agricoltura. Altri gruppi di lavoro saranno costituiti in seguito.

Negli otto mesi della sua esistenza, il Comitato nazionale per la produttività ha già posto le basi indispensabili per il lavoro che esso è chiamato a svolgere nell'attuale fase dell'economia nazionale e mondiale. Il miglioramento dell'efficienza produttiva si impone come necessità indispensabile per la difesa della produzione e del lavoro, e le iniziative del Comitato rivolte a tale fine incontrano crescenti consensi.

Del crescente interesse con cui il Paese segue le iniziative produttivistiche reca anche testimonianza il sorgere e l'affermarsi di Istituti che pure si propongono l'incremento della produttività nei suoi diversi aspetti: tecnici, economici, organizzativi. Per iniziativa di alcune grandi aziende industriali (Edison, Falck, Montecatini, Necchi, Pirelli) è sorto a Milano l'Istituto addestramento nelle industrie (I. A. I.) che si propone di diffondere nelle aziende italiane i principi ed i metodi T. W. I. (Training Within Industry). Pure a Milano sono sorti di recente il Centro italiano di studi aziendali che si propone di studiare e diffondere i concetti per una razionale tecnica di organizzazione aziendale, e l'Istituto per le pubbliche relazioni, per divulgare in Italia i problemi della tecnica delle pubbliche relazioni. Un pratico riconoscimento dell'importanza che va assumendo in Italia la figura del consulente in organizzazione aziendale è dato dalla costituzione dell'Associazione italiana consulenti di organizzazione (A. I. C. O.). Il Centro tecnico del commercio per la produttività è sorto di recente a Roma, nell'ambito della Confederazione del commercio, per promuovere tutte quelle modificazioni nel meccanismo e nella struttura della distribuzione che sono suscettibili di provocare una riduzione dei costi e dei prezzi, nonché un miglioramento qualitativo dei servizi commerciali a beneficio del consumatore. Un centro nazionale per le relazioni umane di impresa è stato pure costituito dalla U. C. I. D. (Unione cristiana imprenditori dirigenti), con lo scopo di studiare e definire i sistemi e i programmi di relazioni umane nelle imprese italiane. Una scuola nazionale per la formazione di specialisti di Organizzazione del lavoro, è stata infine istituita a Livorno sotto gli auspici dell'Istituto di studi del lavoro.

L'attività del Comitato nazionale per la produttività si è svolta, dal giugno 1952 ad oggi, secondo le linee direttrici segnate dall'articolo 2 del decreto che lo costituì.

Opportunamente la sua attività potrà quindi essere esaminata secondo lo stesso schema.

È tuttavia necessario premettere come l'azione non potesse svilupparsi nell'identico modo in ognuno di questi settori. Se, infatti, l'invio all'estero di missioni è attività che involge un'assai limitata preparazione, l'esame delle cause limitatrici dell'efficienza della produzione o la formulazione di un programma generale di azione richiedono, prima di giungere a maturazione, una massa di iniziative nel campo della ricerca, della documentazione, del coordinamento, dell'esperimento, tali da permettere di ottenere risultati validi su un piano generale soltanto globalmente ed a distanza di tempo: e in effetti è dubbio se lo stesso termine triennale assegnato dal decreto all'attività del Comitato nazionale per la produttività, tenuto conto del periodo necessario per l'avviamento di una complessa attività di tal genere, possa essere ritenuto sufficiente per un conseguimento, anche parziale di risultati definitivi in alcuni dei campi di azione individuati.

È naturale che non sempre sia possibile definire esattamente quale, fra i dodici oggetti dell'azione del Comitato nazionale per la produttività citati dal decreto, fosse scopo di singole iniziative.

E ciò non solo per la sostanziale connessione esistente fra la maggior parte dei problemi, ma anche perchè in ogni iniziativa è possibile distinguere una fase di studio, una di applicazione e sperimentazione, una di divulgazione, atta quest'ultima non soltanto a portare a conoscenza degli interessati i risultati dell'attività svolta, ma anche a suscitare nella pubblica opinione atteggiamenti e correnti capaci di modificare i termini stessi dei problemi studiati.

Ciò si è ritenuto opportuno premettere, affinché venga tenuto presente che tutte le iniziative sotto descritte si legano in una inscindibile unità.

A) *Esame comparativo dell'efficienza produttiva italiana.*

Un confronto fra la situazione italiana e quella di altri Paesi non potrebbe evidentemente limitarsi ad un paragone fra cifre ed indici statistici che, come quelli relativi al

livello di produttività, rappresentano una situazione piuttosto che ricercarne le cause.

È certamente necessario arrivare anche a confronti internazionali di indici di produttività; ciò sarà possibile solo quando siano state compiute alcune fasi preliminari:

a) è necessario, innanzi tutto, stabilire una corretta metodologia per la costruzione degli indici stessi in modo tale che essi non solo abbiano una validità scientifica, ma anche siano elaborati nei diversi Paesi secondo le stesse formule; a questo lavoro precede il Sottocomitato VI per la « Misura della produttività »;

b) la costruzione di indici generali di produttività deve essere preceduta dalla elaborazione e dal confronto di indici più elementari: un esempio di questo lavoro preparatorio è dato dalle rilevazioni di efficienza aziendali che verranno illustrate più sotto;

c) la necessaria gradualità dell'azione impone un preliminare esame delle situazioni che determinano i diversi livelli di produttività.

1. — Un valido esempio di questa comparazione internazionale di situazioni, di cause prossime e remote, di possibilità e modalità di azione, è stato dato dal primo Seminario internazionale della produttività, svoltosi a Roma nell'ottobre 1953, con la partecipazione dei Centri per la produttività di Austria, Belgio, Francia, Germania, Grecia, Italia e Turchia.

2. — Inoltre il Comitato nazionale per la produttività partecipa alla programmazione ed alla esecuzione dei « progetti » dell'Agenzia europea per la produttività: iniziative di ricerca o di applicazione, condotte concordemente nei diversi paesi europei, che ammontano ormai a parecchie decine.

Allo stesso scopo di paragone rispondono i rapporti delle Missioni di assistenza tecnica inviate all'estero per lo studio delle condizioni strutturali, ambientali, organizzative e tecniche di esercizio in settori produttivi di particolare interesse per l'Italia.

Citiamo ad esempio quelle svolte sui seguenti argomenti: Contabilità industriale e produttività; Statistiche del lavoro e metodi di misura; Organizzazione della ricerca applicata; Produttività nella costruzione di alloggi; Formazione dei dirigenti d'azienda; Vendite e distribuzione; Metodi di vendita dei prodotti alimentari; Inchiesta sull'atteggiamento dei lavoratori delle industrie siderurgiche nei confronti dei mutamenti tecnologici.

3. — Utile iniziativa, sul piano della comparazione ai fini dello studio delle possibilità di scambi internazionali, è il « servizio analisi dei prodotti », costituito d'accordo con la Missione statunitense in Italia, che provvede all'esame da parte di Istituti italiani ed americani di prodotti fabbricati nell'altro Paese, onde poter trarre, da questo esame comparativo, suggerimenti circa la loro progettazione e la loro fabbricazione, e indicazioni sulla possibilità di penetrazione nei mercati.

4. — Di particolare interesse, ai fini delle possibilità di scambi internazionali, gli studi condotti dai Gruppi di lavoro per l'industria meccanica e l'industria tessile sul mercato interno ed estero dei rispettivi prodotti.

5. — Una possibilità di efficace comparazione internazionale è data dai « Convegni per capi d'azienda »: riunioni, che si protraggono per diversi giorni, fra dirigenti d'azienda italiani e stranieri, dedicate alla discussione di problemi direttamente relativi alla direzione delle aziende.

B) *Esame dei quesiti e dei suggerimenti.*

Si può a questo proposito distinguere, da una parte la raccolta dei suggerimenti, sollecitati dal Comitato nazionale per la produttività ad enti pubblici e privati nel quadro della programmazione e dell'esecuzione della sua attività; dall'altra le risposte fornite a specifici quesiti tecnici sottoposti da aziende industriali.

Si può citare, a titolo di esempio della prima forma di attività, la collaborazione avutasi con il Ministero della pubblica istruzione nell'iniziativa delle provincie pilota, con il Ministero dell'industria per i corsi di aggiornamento presso le Stazioni sperimentali, con il Ministero delle finanze per gli studi sugli sgravi fiscali in favore della ricerca applicata, con il Ministero dell'agricoltura nei lavori del Gruppo di lavoro dell'agricoltura, con l'Ufficio per la riforma della pubblica amministrazione che si è rivolto al Comitato nazionale per la produttività per l'impostazione di un programma di attività, con l'Istituto centrale di statistica in numerose occasioni, con le Camere di commercio e gli Uffici provinciali per l'industria e commercio, e numerosissimi altri esempi di collaborazione con Enti privati che sarebbe troppo lungo elencare.

Risponde precisamente al secondo scopo sul piano dell'assistenza tecnica, il « Servizio quesiti ».

Tale Servizio tende a porre a disposizione delle aziende italiane uno strumento di lavoro diretto a ricercare la soluzione più conveniente ed efficace ai problemi che si presentano nella vita produttiva e che spesso sono già stati affrontati all'estero, ed a mettere a disposizione di tutti gli interessati l'esperienza già acquistata da altri nei vari settori.

Il Servizio provvede alla raccolta ed alla selezione dei quesiti; nel caso che ad essi non sia possibile dare risposta in base alla documentazione già esistente, vengono inoltrati alla O. T. S. (Organization Technical Service) di Washington o ai Servizi analoghi istituiti presso i Centri di produttività dei vari Paesi europei. Le risposte ricevute vengono comunicate alle aziende richiedenti.

D'altra parte, il Servizio, con l'assistenza di Organizzazioni competenti e di Istituti di ricerca, provvede alle risposte ad analoghi quesiti sottoposti da altri Paesi europei.

L'utilità di questo servizio è dimostrata dal fatto che oltre 400 quesiti sottoposti ad aziende italiane sono stati a tutto oggi soddisfatti, oltre a 70 quesiti sottoposti da Paesi esteri.

C) *Esame delle cause limitatrici dell'efficienza della produzione in Italia.*

Se, come premesso, si può, sia pure arbitrariamente, rompere per comodità di esposizione, l'unità delle iniziative assunte dal Comitato nazionale per la produttività, si possono collocare sotto questo capitolo quasi integralmente i lavori svolti da due dei Sottocomitati di studio operanti in seno al Sottocomitato stesso: il 4° « studio dei mercati ed Organizzazione delle vendite » ed il 5° « Problemi economici e finanziari in rapporto alla produttività ».

Tali Sottocomitati hanno infatti assunto le iniziative seguenti:

1°) Studio sulle caratteristiche strutturali dell'economia italiana, con particolare riguardo alla sproporzione tra forza di lavoro e capitale, ed al contrasto tra la grande elasticità della domande dei nostri beni di esportazione e la grande rigidità di quelli di importazione.

2°) Studio sulla organizzazione e la struttura del commercio italiano, attraverso l'utilizzazione della documentazione esistente e la rilevazione diretta di nuovi dati per i singoli settori merceologici.

3°) Studio sui costi di distribuzione, attraverso una rilevazione dei diversi elementi

che li compongono (spese amministrative, per il personale, oneri fiscali, ecc.) per i differenti settori del commercio alimentare e dei generi vari all'ingrosso e al dettaglio.

4°) Studio sui problemi relativi al costo del denaro, distintamente per ciò che si riferisce da un lato al grado di abbondanza o scarsità del capitale in rapporto alla forza di lavoro disponibile, e da un altro alle spese di raccolta e di distribuzione del risparmio connesse all'efficienza dell'organizzazione bancaria.

5°) Studio sull'incidenza della produttività del rapporto fra impostazione fiscale indiretta e diretta, e del rapporto fra finanza statale e finanza locale, nonché dell'imposta generale sull'entrata.

Altri studi vengono condotti sul piano internazionale come già accennato: citiamo quelli sulle ripercussioni della politica fiscale sulla produttività, sulla produttività nella distribuzione, sulla formazione ed utilizzazione dei capitali, ecc.

Naturalmente questi studi non esauriscono il possibile campo di indagine. Sono semplicemente quelli che sono parsi più urgenti, tenuto conto del tempo limitato a disposizione, e dei quali è stato giudicato possibile terminare l'effettuazione entro i termini assegnati dal decreto all'attività del Comitato nazionale per la produttività, e la cui stessa effettuazione è stata predisposta e graduata in modo tale che siano completati nella imminenza del termine prefisso.

D) Formulazione di un programma generale di azione.

Il Comitato nazionale per la produttività ha voluto evitare di giungere a presentare senza uno studio adeguato un programma generico che, date le caratteristiche della struttura economica italiana, fosse inefficace, non soltanto in quanto elaborato senza una sufficiente disponibilità di informazioni verificate esatte, ma anche perché per essere applicabile avrebbe richiesto un successivo adattamento a condizioni ambientali estremamente variabili.

Si è quindi ritenuto più corretto partire da impostazioni di programmi particolari che possano in un momento successivo provare una loro unità dettata non da prese di posizioni aprioristiche, ma da considerazioni saldamente ancorate alla realtà di fatto.

Quindi l'attività del Comitato nazionale per la produttività della formulazione di un simile programma unitario, non è condotta

esclusivamente nel piano degli studi, ma anche quello operativo, sperimentale, divulgativo, per garantire in anticipo il risultato delle iniziative proposte. Questa attività operativa è quella illustrata più sotto, e condotta attraverso l'assistenza tecnica, le Aziende dimostrative, i Convegni per capi di Azienda, i films tecnici, le pubblicazioni, ecc.

Sulla base delle esperienze già condotte, pare, tuttavia già possibile affermare che l'incremento della produttività in Italia non può realizzarsi, sia pure gradualisticamente, se non partendo da alcuni impegni di carattere generale come i seguenti:

1°) conseguimento di migliori relazioni umane nell'attività di tutte le aziende senza alcuna eccezione, e cioè nella duplice forma del più alto e reciproco rispetto della personalità umana dei lavoratori ad ogni livello e del più alto rendimento che da questo rispetto può essere tratto ai fini produttivistici;

2°) più diffusa ed equilibrata ripartizione del reddito fra tutti i componenti la comunità non solo allo scopo di mobilitarne il più alto numero ai fini della produzione ma anche a quelli del consumo e quindi della espansione economica, senza con ciò venir meno alle fondamentali esigenze del risparmio;

3°) razionale ed equilibrato impiego delle materie prime e delle fonti energetiche, specie di importazione, e, in genere, sfruttamento integrale delle insufficienti risorse di capitale, alla cui disponibilità, incremento ed utilizzazione sono indissolubilmente legate la produzione economica in generale ed il massimo impiego delle forze di lavoro in particolare;

4°) adozione di metodi di produzione, di scambio e di finanziamento, ispirati alle più recenti esperienze dell'industria dei Paesi economicamente più evoluti, onde evitare la esigenza dei troppo rapidi rinnovi di impianto e quindi la perdita secca di troppo ingenti ammortamenti successivi;

5°) utilizzazione di tecniche, organizzative e contabili, razionali e sistematiche che possano consentire, fra l'altro, una più precisa conoscenza dei costi di produzione e di distribuzione e quindi un razionale programma delle attività aziendali;

6°) l'ulteriore tonificazione di quelle aree depresse del nostro Paese dalla cui espansione produttiva e di consumo è possibile trarre motivo per un maggiore equilibrio sociale fra tutte le regioni italiane e per una contemporanea elevazione del livello generale di tale equilibrio;

7°) adozione di criteri fiscali e contributivi rivolti a trasferire, anziché sulla produzione, sui redditi individuali — specie i più elevati — il costo delle spese collettive nazionali.

In particolare, la ricerca di principi programmatici validi è condotta, per alcuni rilevanti settori della economia italiana, da Gruppi di lavoro appositamente costituiti.

1. — *Agricoltura*. — Il Gruppo di lavoro ha elaborato un programma di attività relativo ai tre aspetti della produzione agricola, della trasformazione dei prodotti agricoli, e del commercio dei prodotti stessi.

Dalla vasta programmazione predisposta si è intanto, d'accordo col Ministero dell'agricoltura, dato l'avvio a tre prime fondamentali realizzazioni:

a) progetto di ricerca sui tipi di organizzazione aziendale (aziende dimostrative in agricoltura);

b) progetto di consolidamento di aziende agrarie disperse e frammentate (due progetti esecutivi in preparazione);

c) organizzazione associata della conduzione e dei servizi produttivi (due progetti esecutivi in preparazione).

2. — *Industria meccanica*. — Il Gruppo di lavoro, oltre ad avere elaborato e diffuso un rapporto relativo all'esportazione dei prodotti dell'industria meccanica italiana e collaborato con le amministrazioni interessate alle concessioni di facilitazioni, alla esportazione dei prodotti di questo settore, ha promosso il più vivo interesse nel mondo industriale italiano sulle tecniche del controllo statistico della qualità.

Su tale argomento ha predisposto la pubblicazione di un volume di carattere scientifico e di uno di carattere divulgativo.

3. — *Industria tessile*. — Il Gruppo di lavoro ha in corso di svolgimento un ampio ed organico programma di indagine, studi e ricerche dirette a precisare ogni aspetto economico e sociale dell'attuale situazione della distribuzione e del consumo dei prodotti tessili, e della loro esportazione.

Il complesso studio — che tende a consentire una esatta valutazione del problema del settore tessile in Italia e l'adozione di un'adeguata politica in questo settore — impegna un notevole numero di Enti e di privati studiosi.

4. — *Edilizia*. — Anche in vista della crescente importanza attribuita a questo problema in sede O. E. C. E., il Comitato nazionale per la produttività, per mezzo di un Gruppo di studio sta predisponendo la docu-

mentazione necessaria ad una attrezzatura di studio e di ricerca che permetta di far fronte agli impegni che in questo settore potranno essere assunti.

E) *Misure pratiche di applicazione.*

Appunto per l'impossibilità più sopra enunciata, di dare priorità alla formulazione di un programma generale, mentre si provvede da un lato ad un intervento sul piano dei singoli settori, si è dovuto, nello stesso tempo, individuare le norme applicative che possano tornare utili alla generalità dei settori: individuare, cioè, quelle tecniche e quei metodi di miglioramento della produttività e dell'efficienza aziendale che si rivelino i più utili per l'ampiezza della loro possibile applicazione, e che non siano quindi legati alle caratteristiche di un settore determinato.

1. — Fra le iniziative condotte in questo settore è importante quella condotta presso le « Aziende dimostrative » con lo scopo di dimostrare i risultati che è possibile ottenere attraverso l'applicazione di opportune tecniche, rivolte alla creazione di migliori condizioni ambientali ed alla migliore utilizzazione ed organizzazione dei fattori produttivi.

L'attuazione del programma produttivistico è condizionata all'accettazione, da parte dell'imprenditore e dei rappresentanti dei lavoratori, di un reciproco impegno al rispetto dei seguenti tre punti (stabiliti il 12 settembre 1952 dalla Giunta di coordinamento del Comitato nazionale per la produttività, della quale facevano parte rappresentanti della Confederazione generale dell'industria italiana, della Confederazione italiana sindacati lavoratori e dell'Unione italiana del lavoro):

a) far partecipi i lavoratori dell'azienda degli eventuali benefici che potranno derivare dall'azione produttivistica;

b) effettuare consultazioni periodiche, in un nuovo clima di collaborazione, fra rappresentanti della direzione e dei lavoratori, per far convergere gli sforzi ai fini della produttività e per studiare con quali modalità si dovrà affrontare, al momento opportuno, il problema della compartecipazione agli eventuali benefici, che di massima si potrà attuare attraverso opportune formule di premi di produttività e di remunerazione ad incentivo;

c) in nessun caso applicare o sviluppare metodi che possano portare pregiudizio al datore di lavoro, alle maestranze ed alla collettività.

Accolgono attualmente tecnici del Comitato nazionale per la produttività le seguenti aziende:

Dall'ottobre 1952:

1°) Ceccato & C. S. p. A. (Vicenza) — Dipendenti circa 650. Produzione: compressori d'aria, bombole per Pibigas, motocicli e motociclette.

2°) Soc. F.lli Laverda, (Vicenza) — Dipendenti circa 300. Produzione: macchine agricole.

3°) Soc. Moto Laverda (Vicenza) — Dipendenti circa 100. Produzione: motocicli e motociclette.

4°) Lanificio F. Sartori (Schio) — Dipendenti circa 100. Produzione: tessuti per uomo.

5°) G. Zambon & C. S. p. A. — Dipendenti circa 400. Produzione: specialità farmaceutiche e prodotti galenici.

Dal 1953:

6°) Lanificio Leone Beaupain (Vicenza) — Dipendenti circa 300. Produzione: tessuti di lana.

7°) Brevetti Internazionali Campagnolo (Vicenza) — Dipendenti circa 150. Produzione: cambi di velocità per biciclette.

8°) I. L. M. A. S. p. A. (Schio) — Dipendenti circa 150. Produzione: prodotti in acciaio inossidabile e macchine per la lavorazione delle lamiere.

9°) Stab. Demaniali di Recoaro — Dipendenti circa 500 + 300 stagionali. Produzione: acque minerali e bibite gassate.

10°) Industrie Saccardo S. p. A. (Schio) — Dipendenti circa 430. Produzione: accessori in legno e materie plastiche per l'industria tessile.

11°) Fantini Cosmi S. A. (Cremona) — Dipendenti circa 150. Produzione: apparecchi elettromeccanici.

12°) O. C. R. I. M. S. p. A. (Cremona) — Dipendenti circa 300. Produzione: macchine e impianti per molini.

Il Comitato nazionale per la produttività esercita un'azione diretta di assistenza a tali aziende, mediante l'invio di esperti e tecnici sia per la formazione dei quadri aziendali, sia per il miglioramento dell'organizzazione della produzione, delle vendite e dell'amministrazione aziendale.

Buona parte dei tecnici necessari a tale azione sono stati preventivamente addestrati in tre corsi svoltisi, secondo il metodo del « college », a Fregene, Recoaro e Sorrento.

2. — Il Sottocomitato III: « Rapporti fra la tecnica della produzione e la produttività », ha programmato la redazione di una serie di « quaderni di organizzazione », diretti ai tecnici, sui seguenti argomenti:

programmazione e controllo della produzione;

metodi di lavoro;

incentivi di produzione e valutazione del lavoro;

controllo della qualità;

rilevazione dei costi;

normalizzazione e semplificazione.

Tale serie di opuscoli verrà edita entro l'anno corrente.

3. — Di particolare interesse si presenta l'effettuazione di indagini aziendali sulla produttività. Esse consistiranno nell'esposizione delle caratteristiche tecnico-produttive di un certo numero di stabilimenti di un settore determinato, e del grado di efficienza e di produttività raggiunto in ognuna di esse per le singole operazioni che compongono il processo produttivo completo. In tal modo le aziende saranno poste in grado di confrontare il loro grado di efficienza con quello di altre aziende dello stesso settore, e di individuare i punti deboli della loro organizzazione interna.

Venendo questi rapporti ad aggiungersi a quelli già pubblicati in numerosi altri Paesi, potranno essere utili anche ai fini della comparazione internazionale dei costi, che può permettere di meglio affrontare la concorrenza sui mercati stranieri.

La necessaria preparazione metodologica ha fatto sì che solo in questo momento abbiano inizio le prime rilevazioni.

4. — Una generale diffusione di tecniche e di metodi atti ad incrementare la produttività è ottenuta attraverso Convegni per Capi d'azienda, che promuovono in varie città italiane l'incontro di ristretti gruppi di dirigenti industriali italiani e stranieri per lo scambio delle rispettive esperienze di organizzazione, amministrazione, mercato, ecc.

Diciotto Convegni hanno avuto luogo sino ad oggi, di cui due serie destinate rispettivamente ai problemi della vendita e della distribuzione nelle grandi aziende, ed ai problemi del commercio al dettaglio di prodotti alimentari.

5. — Allo stesso scopo rispondono il « Servizio informazioni » ed il *Bollettino per la Ricerca applicata* che servono a diffondere, in 30.000 copie, notizie dettagliate circa i nuovi procedimenti di fabbricazione e sui progressi realizzati dalla ricerca scientifica al servizio

dell'attività produttiva. Non sarà inutile ricordare il già citato « Servizio quesiti » e la sua pratica utilità nell'aiutare le Aziende a risolvere problemi concreti di tecnica e di organizzazione.

6. — Il Comitato nazionale per la produttività svolge, per l'Italia, il « Servizio F. A. T. I. S. » che provvede al regolare scambio internazionale fra Paesi membri della O. E. C. E., di informazioni relative all'agricoltura ed all'alimentazione (metodi produttivi, tecniche di mercato, ecc.).

F) Valorizzazione del fattore umano delle imprese.

Il Sottocomitato I « Rapporti fra fattore umano e produttività » ha lo scopo preciso di studiare i problemi del lavoratore nell'azienda. A questo scopo esso provvede a diverse iniziative:

1°) Un apposito Gruppo di studio esamina il problema del ruolo delle organizzazioni sindacali nella preparazione e nell'attuazione dei programmi per l'accrescimento della produttività ed in particolare per il miglioramento delle relazioni umane.

Al termine dei suoi lavori esso, come quelli che seguono, giungerà alla stesura di un rapporto che oltre ad enunciare posizioni in linea di principio, si propone di esporre le tecniche applicative attraverso cui i principi individuali potranno essere messi in atto.

2°) Un altro Gruppo studia — ed anche i suoi lavori avranno termine entro la scadenza fissata dal decreto istitutivo — la preparazione dei lavoratori e dei quadri di ogni livello alla formulazione ed all'attuazione di programmi per l'aumento della produttività ed il miglioramento delle relazioni umane.

3°) Un terzo Gruppo esamina, invece, le tecniche di consultazione mista e di comunicazione che, incrementando la cooperazione all'interno dell'azienda, possano ottenere l'effetto di aumentare la produttività.

4°) Il Sottocomitato ha altresì deliberato l'effettuazione di una inchiesta sulla organizzazione della direzione del personale nelle aziende industriali italiane, che potrà fornire interessanti elementi di giudizio sugli schemi formali in cui i rapporti tra lavoratori ed azienda si manifestano. L'inchiesta è in corso di attuazione.

5°) Il Sottocomitato ha inoltre affidato ad un gruppo di studiosi la elaborazione di un manuale sui problemi di psico-fisiologia del lavoro, che, tenendo conto dei più recenti

risultati delle ricerche scientifiche in questo campo, sia opportuna guida a tutti coloro che sono di fatto chiamati a realizzare nelle aziende le migliori condizioni materiali ed ambientali in ordine ad una spontanea adesione dei lavoratori alle iniziative tendenti all'incremento della produttività.

G) Migliore utilizzazione della mano d'opera.

1. — È opportuno citare sotto questo titolo l'iniziativa assunta dal Sottocomitato III « Rapporti fra la tecnica della produzione e la produttività », per l'effettuazione di una indagine sulla « disoccupazione tecnologica, che dovrà rendere noti gli effettivi termini del problema. È infatti condizione necessaria, per una utile ed efficace campagna per l'aumento della produttività, che essa non significhi diminuzione della domanda di lavoro in conseguenza di una maggiore meccanizzazione, bensì espansione dell'attività economica e delle occasioni di lavoro a seguito di un adeguato sfruttamento di tutte le possibilità inerenti al continuo progresso della scienza e della tecnica.

L'azione produttivistica poggia infatti sul principio che la produttività aziendale non è che uno degli elementi che possano concorrere a determinare la massima produttività sociale, e cioè l'elevazione sostanziale del tenore di vita di tutti i membri della collettività.

2. — Il Comitato nazionale per la produttività ha svolto, d'accordo con le organizzazioni economiche ed i Ministeri interessati, una indagine sui metodi di studio e rilevazione dei tempi e sui salari ad incentivo adottati presso industrie italiane, i cui risultati formeranno oggetto di un rapporto che verrà largamente diffuso negli ambienti interessati.

H) Perfezionamento professionale.

Questo argomento riceve la particolare attenzione di un Sottocomitato apposito, il II per la « Formazione professionale e ricerca applicata ».

Le iniziative assunte in materia possono essere brevemente indicate come segue:

1°) Scelta di due provincie (Pisa e Salerno) che per condizioni geografiche, demografiche, economiche, possono essere sufficientemente rappresentative di situazioni diffuse in Italia in materia di rapporti fra attività produttiva e di istruzione professionale; costituzione in esse di Comitati locali incaricati di analizzare la situazione esistente e di

proporre iniziative che possano portare a migliorare l'istruzione tecnica professionale ed a coordinarla con le necessità dell'economia locale, attuazione infine, nell'ambito che sarà reso possibile dalla disponibilità di fondi, di quelle iniziative che si rivelano le più valide. Questa azione potrà servire di utile modello e per banco di prova per l'eventuale successiva modifica su scala nazionale delle istituzioni esistenti.

2°) Programmazione ed effettuazione, presso i laboratori di ricerca e le stazioni sperimentali, di corsi di specializzazione e di aggiornamento sui progressi tecnici e scientifici per dirigenti e tecnici di vari settori di industria.

3°) Studio delle eventuali modifiche o integrazioni alla esistente organizzazione dell'istruzione superiore e universitaria in vista della formazione dei quadri aziendali.

4°) A ciò si possono aggiungere i corsi effettuati dal Comitato nazionale per la produttività per la formazione di tecnici, corsi che, oltre a provvedere alle attuali necessità alle aziende dimostrative, contribuiscono a diffondere determinati principi di tecniche organizzative e direzionali.

5°) il Comitato nazionale per la produttività collabora con gli Istituti che, in Italia, si occupano della formazione e dell'aggiornamento dei dirigenti dell'azienda: l'I. P. S. O. A., la C. I. D. A., il Politecnico di Milano, la U. C. I. D., l'Università internazionale di studi sociali, l'Università di Firenze, ecc.

6°) Al miglioramento tecnico della mano d'opera italiana, contribuiscono attivamente i films tecnici illustranti le condizioni nelle quali si svolge il lavoro nei più diversi settori e sotto i più vari profili. Alla loro distribuzione provvede un'apposito servizio del Comitato nazionale per la produttività, che ha sinora posto a disposizione degli interessati una media mensile di circa 300 pellicole, alla cui proiezione ha già assistito oltre mezzo milione di lavoratori.

I) *Elevazione in genere delle classi lavoratrici.*

Si potrebbe far rientrare sotto questo capitolo tutta la complessa attività svolta dal Comitato nazionale per la produttività, in quanto, come già più volte accennato, l'intera campagna produttivistica mira ad una elevazione economica e sociale di tutti i membri della collettività ed in particolare delle categorie su cui con maggiore intensità si riflettono le condizioni determinate dall'attuale basso livello di produttività: quindi

in prima linea dei lavoratori dipendenti e dei piccoli operatori economici.

Alcune attività tuttavia, possono essere fatte rientrare, in modo esclusivo, in questa finalità dell'azione del Comitato nazionale per la produttività: e cioè quelle che tendono a favorire l'elevazione economica e sociale del lavoratore dipendente sul piano aziendale. Ci si riferisce qui a tutte le iniziative già illustrate sul problema del fattore umano, su quelli della retribuzione, della consultazione mista, della disoccupazione tecnologica, ed, in modo specifico, delle due seguenti:

1°) Il Comitato nazionale per la produttività ha organizzato in Firenze un corso trimestrale per esperti in tecniche salariali ed in consultazione mista, svolto da esperti italiani e stranieri, ed avente un triplice scopo:

a) provvedere i tecnici necessari per l'adozione nelle aziende dimostrative delle tecniche di consultazione e di sistemi per un collegamento obiettivo fra il livello retributivo e la produttività;

b) formare tecnici di queste stesse materie in vista della loro espansione anche in altre aziende italiane;

c) suscitare nella pubblica opinione e nelle aziende industriali l'interesse ed il favore per questi mezzi che più direttamente favoriscono la partecipazione del lavoratore all'effettuazione ed ai benefici di programmi per l'incremento della produttività.

2°) L'opera dei tecnici del Comitato nazionale per la produttività presso le aziende dimostrative non si esaurisce sul piano della consulenza tecnica alle direzioni. Essa consiste forse soprattutto nella formazione dei lavoratori, dei quadri e delle direzioni, secondo metodi sperimentali adattati, in vista di una loro cosciente e spontanea partecipazione attiva all'incremento della produttività aziendale, onde essi possano essere preparati sul piano tecnico e psicologico a quella più attiva cooperazione reciproca che la campagna produttivistica esige.

L) *Invio all'estero di Missioni.*

L'organizzazione di missioni di esperti e di studiosi italiani all'estero non è di esclusiva competenza del Comitato nazionale per la produttività né dal punto di vista finanziario (le relative spese sono, infatti, sopportate dalla Commissione di assistenza tecnica del C. I. R.), né dal punto di vista della loro attuazione.

L'azione del Comitato nazionale per la produttività in questo settore si svolge in accordo con il C. I. R. ed i relativi progetti sono sottoposti all'approvazione dell'apposita Commissione di Sottosegretari.

Ogni missione involge quattro diverse serie di operazioni: la preparazione della missione, il suo svolgimento, la stesura del rapporto finale, e la utilizzazione su base nazionale delle osservazioni raccolte.

Da quando il Comitato nazionale per la produttività è stato incaricato della organizzazione di dette missioni, se ne sono svolte 54, per un complesso di 581 partecipanti. Di particolare rilievo sono state le missioni effettuate per studi sui problemi dell'organizzazione delle vendite e sui problemi del lavoro.

M) Impiego di esperti stranieri.

Sarebbe stato evidentemente impossibile affidare l'impostazione e l'effettuazione di una campagna produttivistica in Italia, ad elementi che nella situazione italiana non fossero naturalmente e profondamente inseriti.

Il Comitato nazionale per la produttività dovette, quindi, in primo luogo preoccuparsi di individuare in Italia coloro che meglio potessero adempiere a tale compito: il che fu fatto appunto mediante la costituzione dei Sottocomitati di studio e dei gruppi di lavoro. Ma sul piano dell'applicazione, e soprattutto nei dettagli della tecnica, si rese necessaria la collaborazione di alcuni esperti stranieri, anche ai fini già esposti di una cooperazione internazionale.

La partecipazione di esperti o consulenti esteri ai lavori del Comitato nazionale per la produttività non si presenta quindi come istituzionale e necessaria, ma piuttosto occasionale e temporanea. È infatti aspirazione del Comitato nazionale per la produttività, quella di gradualmente sostituire le competenze particolari che è necessario ricercare in esperti stranieri, con competenze di esperti italiani.

Di questa occasionale, pur se continua, collaborazione di consulenti esteri si sono già visti numerosi casi che qui brevemente si riassumono:

nei corsi di formazione per tecnici aziendali e per esperti in consultazione mista e tecniche salariali;

nei convegni per capi di azienda;

nelle conferenze sui problemi di mercato;

nella lavorazione di programmi di rilevazioni aziendali di produttività;

e, soprattutto, nella consulenza su problemi di tecnica, di organizzazione e di mercato alle aziende dimostrative.

N) Divulgazione.

È ovvio che tutta l'attività del Comitato nazionale per la produttività è, in un certo senso, divulgativa: poiché il Comitato nazionale della produttività, salvo casi rarissimi, non agisce direttamente sulle situazioni e non interviene direttamente nei problemi, ma vuole far sì che siano gli Enti pubblici e gli operatori privati ad adottare e seguire quei principi e quei metodi che si rivelano più adatti per l'incremento della produttività.

È ad ogni modo opportuno ricordare qui, quali sono i canali di cui il Comitato nazionale per la produttività si serve per la sua azione divulgativa:

1°) il Comitato nazionale per la produttività dispone di due pubblicazioni periodiche: la rivista tecnico-scientifica *Produttività*, che in tre anni di vita si è affermata tra le migliori riviste italiane rivolte ad un ambiente specializzato, e che con 4.000 copie mensili raggiunge tutti gli ambienti economici e sindacali italiani e gli Istituti scientifici ed universitari; ed il quindicinale *Cronache della produttività*, che con 30.000 copie raggiunge capillarmente tutti gli ambienti interessati diffondendo adeguate informazioni sulle iniziative produttivistiche promosse in Italia dal Comitato nazionale per la produttività o da altri enti.

2°) Attraverso una ormai lunga serie di convegni, il Comitato nazionale per la produttività si preoccupa di raggiungere tutti coloro che alla sua attività si interessano.

Di particolare interesse sono stati i cinque convegni nazionali sulla produttività — fra cui il recente convegno sulla produttività strumento di cooperazione europea presso la Fiera di Milano — il già citato Seminario internazionale sulla produttività, i 28 convegni sindacali, regionali o di settore, la mostra della produttività organizzata presso la fiera di Vicenza.

3°) Oltre a curare la diffusione a stampa di pubblicazioni divulgative sull'attività e sulle manifestazioni organizzate — fra cui gli atti dei convegni per capi di azienda che hanno suscitato vasto interesse — il Comitato nazionale per la produttività si preoccupa di rendere pubblicamente noti i risultati degli studi compiuti nel suo seno.

Oggetto di pubblicazione saranno infatti, una volta terminati, i rapporti elaborati dai

diversi Sottocomitati e gruppi di lavoro. In questa categoria di pubblicazioni rientrano gli studi già pubblicati: un opuscolo sulle ricerche di mercato, uno studio sulla esportazione dei prodotti dell'industria meccanica, una guida statistica per le analisi di mercato, una sintesi di monografie sui problemi fiscali in rapporto alla produttività.

4°) Di grande interesse è la pubblicazione di opere straniere di chiara fama nella loro traduzione italiana: opere che possono valere come fondamento per la conoscenza di metodi e tecniche, noti in Italia solo a ristretti gruppi di specialisti. È in corso la traduzione dei primi cinque volumi:

Mentha: *Le controle statistique des fabrications.*

Peters: *Communication in Industry.*

Mallik: *Plant Layout.*

Maier: *Principles of Human Relations.*

Cornell: *Organization and Management.*

In conclusione per quanto è stato fatto siano elogiati coloro che si sono adoperati a lavorare in questo settore e per quanto rimane da fare il Governo provveda a far compiere progressi nel senso desiderato e necessario. La Commissione ha criticato alcune manifestazioni « mondane » del Comitato nazionale per la produttività od un eccessivo lusso editoriale e congressuale. Sono state pure criticate determinate pubblicazioni, rivolte a tradurre elaborazioni riguardanti fattori particolari della vita americana o straniera. La Commissione richiede che simili lavori vengano compiuti con maggior rigore, al fine di ottenere riferimenti più approfonditi nei riguardi della vita italiana.

La Commissione ha ritenuto opportuno, in accordo col Governo, di modificare il testo del disegno di legge in alcune sue parti, al fine di realizzare i seguenti indirizzi:

1°) che la spesa prevista fosse iscritta nel bilancio dello Stato;

2°) che non sorgessero nuovi enti burocratici;

3°) che le procedure fossero semplici e rapide;

4°) che si precisassero i criteri di spesa delle parti in cui il disegno di legge divide la somma totale;

5°) che si definisse la collaborazione più ampia con enti diversi ed in particolare con enti scientifici e cooperativistici.

Criteri produttivistici, come si vede.

Per questo fu accolto il suggerimento dell'onorevole Rapelli circa la « educazione e preparazione professionale », quello dell'ono-

revole Cerreti sulle cooperative e la collaborazione di altri enti, quello dell'onorevole Alpino sulla semplificazione delle procedure per la quarta parte della spesa destinata al credito (articolo 11) e sui « nuclei rurali » di cui all'articolo 10, quello dell'onorevole Foa e di altri riguardante la semplificazione di cui agli articoli 1-8 del disegno di legge.

I colleghi della maggioranza e della minoranza collaborarono il più possibile per definire una intesa chiara sugli enunciati della legge.

La Commissione svolse il lavoro in cinque sedute, oltre quella dedicata alla elezione delle cariche di presidenza.

Si mantenne inalterata la suddivisione della spesa disegnata dal Governo, definendo una chiara procedura fra entrata nel bilancio del tesoro, uscita al bilancio della Presidenza del Consiglio e gestione del Comitato interministeriale di cui all'articolo 2 della legge.

In sostanza, nel bilancio del Ministero del tesoro, rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri, Uffici del Comitato interministeriale per la ricostruzione, sarà istituito un nuovo capitolo per l'importo di lire 2.700 milioni, denominato: « Contributo dello Stato al fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività in applicazione dell'articolo 1 della legge ».

La Commissione ricevette alcuni inviti da parte del Consiglio nazionale delle ricerche dell'Istituto elettrotecnico nazionale di Torino « G. Ferraris » e di un ente fiorentino denominato « Centro nazionale per i costi e la produttività » riguardanti l'opportunità di promuovere rispettivamente: lo svolgimento dei problemi di metrologia ed il costruendo Istituto di metrologia, l'acquisto di apparecchiature occorrenti agli studi di elettrologia, l'esigenza di approfondire e coordinare gli studi sulla gestione statistica e contabile delle aziende e sui costi aziendali.

E vengo ora ad alcune considerazioni generali.

Il 29 marzo 1952 il Consiglio dell'O.E.C.E. ha riconosciuto operativo il programma di un accrescimento del 25 per cento in 5 anni del prodotto europeo lordo. L'aumento della produzione in Europa è legato all'aumento della produttività. L'Europa non è ricca a tal grado da poter sostenere una espansione non regolata della sua produzione. Questa dev'essere orientata, poiché la produttività dipende dalla politica economica adottata in relazione alla stabilità finanziaria interna, al livello degli investimenti produttivi, alla sop-

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

pressione degli ostacoli, agli scambi di lavoro, di merci, di valute. Tale rialzo auspicabile di produttività risulterà dalla collaborazione fra le attività dei Governi, dell'iniziativa privata ed ovviamente dei lavoratori e dei consumatori.

Aumentare beni e servizi, diminuirne il costo unitario, equamente distribuirli, ecco il fine. La produttività non è più concepita soltanto come razionalizzazione, organizzazione scientifica del lavoro, ergotecnica, ma come fatto che senza escludere questi valori tecnologici li completi di elementi umani (esaltazione dell'uomo), di elementi pubblici (bene comune e collaborazione), di elementi politici (interessamento dei Governi e dei vari Istituti nazionali ed internazionali). Donde deriverà (ed è già in parte derivato) l'affermazione del lavoro comunitario (gruppo, squadra, *team*, *équipe*), lo scambio delle idee e delle esperienze interaziendali ed internazionali, la distribuzione per gruppi dei premi e degli incentivi, in una cornice nella quale l'uomo non diminuisca o per isolamento atomistico o per compressione collettivistica o capitalistica.

Il senso della dignità della persona umana, il bisogno della stima altrui, il naturale istinto di sopravvivenza, il bisogno di sicurezza per l'avvenire personale e per quello dei propri cari, la pressione degli istinti sociali (della coscienza sociale) sono sentimenti profondi nell'uomo attivo ed economico. Per questo alla necessaria collaborazione produttiva confluiscono elementi di ordine materiale, di ordine morale, di ordine professionale, fattori sociologici (di persona e d'ambiente) ed infine la quantità e qualità della remunerazione e dell'incentivo (e non della remunerazione ad incentivo).

Non è possibile adattare però a tutti i paesi una medesima metodologia ed un medesimo indirizzo produttivistico. In secondo luogo sarebbe addirittura esiziale un qualsiasi atteggiamento di diffidenza, di freddezza o di apprensione nei confronti di una politica produttivistica.

La politica produttivistica deve essere accolta, studiata, diffusa, con un tono cordiale e con la più scrupolosa ricerca della verità sul campo tecnologico, economico e sociale. È una politica fatta di studi severi e di collaborazione.

Circa l'Agenzia europea di produttività citerò alcuni commenti espressi dal dottor Verzilli, segretario generale della Confederazione italiana dei dirigenti di azienda, dopo la sua partecipazione ai lavori dell'Agenzia

svolti a Parigi nei giorni 8 e 9 gennaio 1954. (Dal notiziario dell'Agenzia « Orbis »).

« Durante la riunione di Parigi sono stati presi in esame i suggerimenti formulati nel corso della speciale conferenza tenuta nel settembre 1953 ad Henley in Thames, sul problema del perfezionamento professionale dei quadri direttivi europei e della preparazione delle nuove generazioni di tecnici da immettere nei posti responsabili dell'industria e delle altre branche economiche.

Inoltre, sono stati presi contatti con il grande organismo sorto recentemente allo scopo di potenziare in Europa la diffusione dei metodi produttivistici e precisamente con la A. E. P. (Agenzia europea di produttività) che opera in modo autonomo pur restando sotto l'egida dell'O. E. C. E.

L'O. E. C. E. e l'A. E. P., allo scopo di diffondere i metodi di produttività, fanno affidamento sulle amministrazioni pubbliche, ambienti direttivi, sindacati, studiosi, associazioni professionali, dato che la produttività non è soltanto il risultato di determinati perfezionamenti tecnologici ma anche di un particolare clima psicologico e sociale da crearsi sia tra le masse che tra gli operatori economici. I quadri direttivi e i dirigenti di azienda potranno recare a questa azione di rinnovamento e di persuasione un contributo fondamentale. L'idea di creare questo nuovo ente si connette alla considerazione che, se i paesi europei vogliono ottenere un accrescimento di produzione nel prossimo futuro, è necessario che tutti i gruppi interessati allo sviluppo economico si convincano che questa politica comporta vantaggi, non solo per l'Europa, nel suo insieme, ma anche per essi individualmente. Gli obiettivi che l'A. E. P. si prefigge, in questa azione, sono di triplice natura:

1°) indagare sulla psicologia individuale e collettiva di fronte all'idea della produttività;

2°) lanciare una grande campagna di educazione e di volgarizzazione;

3°) incoraggiare i Governi e gli altri organismi pubblici a prendere delle misure speciali di incremento della produttività.

In base a questi orientamenti è stata approvata una serie di progetti che prevedono più prolungati soggiorni in America da parte dei tecnici europei, uno scambio più intenso di esperti e di studiosi, la creazione di *teams* di specialisti in grado di assistere le industrie nazionali, l'istituzione di corsi nazionali e multinazionali per la formazione accelerata degli istruttori.

Si è presa infine visione del programma di azione dall'A. E. P., per il 1954 che costituisce un documento di importanza basilare nei riguardi dell'incremento della produttività. I dirigenti di azienda italiani hanno aderito a questa azione: la C. I. D. A., infatti, al pari dei dirigenti francesi, ha già proceduto alla creazione di un proprio Istituto superiore di direzione aziendale, il quale risponde pienamente alle esigenze formulate, sia in sede nazionale che internazionale, per il migliorare il rendimento economico e creare un clima di reale collaborazione tra gli elementi umani che partecipano al processo produttivo ».

Il programma di lavoro dell'Agenzia europea di produttività comprende sei campi d'azione:

- 1°) problemi tecnici ed amministrativi della gestione di aziende industriali e commerciali;
- 2°) ricerche applicate di tecnologia;
- 3°) ricerche sull'agricoltura e l'alimentazione;
- 4°) ricerche sui problemi della distribuzione;
- 5°) ricerche sulle relazioni umane e sulla preparazione professionale;
- 6°) problemi economici, finanziari e giuridici.

Sono diventati usuali alcuni dati consuntivi, i dati ad effetto, di simili lavori. Ma questi non debbono far dimenticare la delicatezza di molti altri lavori meno noti che li precedono o li accompagnano.

Ricordo, solo per esemplificare, alcune parziali e note conclusioni, scelte fra le più evidenti. Se si ponesse uguale a 100 il reddito nazionale nel 1913 delle nazioni che saranno citate, si avrebbe che nel 1950 il reddito nazionale assumerebbe i seguenti valori: Stati Uniti 360, Germania 159, Belgio 151, Italia 133, Francia 131.

Il reddito *pro-capite* (1913 = 100) avrebbe raggiunto i seguenti valori nel 1950: Stati Uniti 221, Germania 144, Belgio 130, Francia 122, Italia 102,

Da paragoni consimili derivano le note tabelle secondo le quali per acquistare un chilo di pane negli Stati Uniti si lavora ore 0,13, in Francia ore 0,19, Germania ore 0,26, in Italia ore 0,49; per acquistare un chilo di carne si lavora negli Stati Uniti ore 1,29, in Germania 6,23, in Francia 4,58, in Italia 9,25; per acquistare infine un abito di lana si lavora negli Stati Uniti ore 33,13, in Francia 86,44, in Germania ore 90,19, in Italia 208,20.

Gli elementi ricordati pongono la necessità di un'oculata ma costante osservazione correlativa sulla produttività internazionale. I dati non consentono facili conclusioni ma indicano l'esigenza che questi studi vengano collegati, secondo appunto i compiti che intende svolgere l'Agenzia europea di produttività. Essa diviene non solo un centro d'indagini ma di cooperazione europea.

Esaminiamo ora alcuni aspetti del problema della produttività. Essa può essere riferita a molti ed importanti concetti. Si può studiare il rapporto fra la produttività e l'uomo, la macchina, l'organizzazione del lavoro ed un vasto insieme di fattori umani, finanziari, tecnologici, sociali, politici, economici. Mi limiterò a ricordare qualche aspetto di queste indagini.

1°) *La produttività e lo Stato.* — Basta ricordare quel complesso di fenomeni che vengono indicati con la formula « lentezza burocratica », pratiche di pensioni, di pensioni di guerra, di contributi riguardanti il Ministero dei lavori pubblici, le procedure amministrative verso gli Enti locali, per riconoscere l'esistenza e l'esigenza di una impostazione necessariamente nuova e produttivistica dell'azione dello Stato. Essa si è considerata compresa nel vasto settore della « Riforma burocratica » e se ne sono scritti volumi. Forse non è inopportuno ricordare che alla generale sistemazione di domani e dopodomani, senza negare la necessità d'un orientamento generale e pre-determinato, appare preferibile il perfezionamento quotidiano di settori particolari, soprattutto se a contatto col pubblico, col contribuente. È vero che non è assimilabile lo Stato all'azienda privata, è vero che se lo Stato dev'essere al servizio del cittadino esiste tuttavia una proposizione inversa che pone il cittadino in soggezione di fronte alla maestà dello Stato, tuttavia è certo che al contatto fra la pubblica amministrazione ed il privato bisogna porre in essere metodi più soddisfacenti e più regolari per la risoluzione dei rapporti fra cittadino e Stato, abolendo quindi sia le impostazioni di rigidità e di lentezza da una parte, sia le impostazioni di favore o di raccomandazione dall'altra. Esse non corrispondono né alla dignità né al buon ordine. Uno studio tecnico ed accurato dei vari collegamenti procedurali permetterebbe di risolvere molte cose senza ricorrere a proposte azzardate come quella che qualche volta si esprime anche nelle nuove leggi, quando per esempio si dice « in deroga alle norme della contabilità generale dello Stato »

oppure quando si cerca di abolire il controllo della Corte dei conti. Non si tratta né di derogare né di abolire, ma di rendere efficienti ed adatti al fine ed ai vari fini, norme e controlli che di per sé corrispondono legittimamente ai doveri ed ai diritti dello Stato, ossia della comunità nazionale eretta nei suoi poteri giuridici ed amministrativi. In conclusione si chiede non l'annullamento dei problemi, dopo di che ne sorgono altri, ma la risoluzione dei problemi.

Il tema produttivistico potrebbe essere enunciato nel modo seguente:

Lo Stato sia posto in grado di compiere i suoi doveri verso i cittadini e di esercitare i suoi diritti, col minor costo di tempo e di denaro, di mezzi, di lavoro umano e con la massima soddisfazione possibile dei cittadini e dei suoi funzionari, secondo la legge.

2°) *La produttività e la popolazione.* — Questo tema si collega alla capacità produttiva della popolazione ed ai mezzi di cui essa è dotata per produrre. Limitandoci alla prima parte si ha un problema di struttura intrinseca della popolazione ed un problema di educazione e di preparazione professionale.

Purtroppo si debbono segnalare alcune conclusioni che stanno ad indicare che: la popolazione attiva denuncia un progressivo invecchiamento, la popolazione inattiva aumenta a carico di quella attiva. Tenuto conto soltanto dei vecchi inattivi, si ha che, in unità di consumo, il carico competente sui lavoratori attivi per i vecchi inattivi varierebbe in Italia secondo la seguente serie nel corso degli anni:

Unità di consumo a carico:

1930	120
1950	158
1960	187
1980	244

Sta avvenendo una vera « rivoluzione demografica » (G. M. Baldi), i cui effetti a tale proposito si sommano con l'incremento degli oneri sociali sempre più estesi. Alcuni quindi concludono col dilemma, non nuovo, verso il futuro: « o carestia o produttività ».

Il problema produttivistico nei riguardi della popolazione ripropone quello del massimo impiego collegandolo con quello del massimo rendimento della persona attiva. Il tema degli sprechi già considerato nel passato da leggi suntuarie o annonarie, già proposto e fronteggiato nelle esigenze belliche, non appare trascurabile. Donde l'economia orientata, con tutti i problemi di limite e di rispetto verso la libertà umana con essa

connessi, in quanto essa conduce verso una sociologia orientata, intesa come studio di norme adatte ad una società organizzata in ogni suo settore e non soltanto come Stato politico.

Il problema della produttività nel settore della popolazione si potrebbe porre nel senso di promuovere:

- a) la difesa dell'efficienza demografica;
- b) la produttività della popolazione attiva;
- c) l'equilibrio interno della produzione e della distribuzione donde derivano i temi;
- d) educazione e preparazione professionale;
- e) idonei strumenti produttivi;
- f) idonei orientamenti economici, sociali.

Un altro tema sulla questione può esser rappresentato dallo studio dell'andamento demografico nell'Italia settentrionale e nell'Italia meridionale. « La popolazione italiana si meridionalizza, si dice: infatti le previsioni sull'aumento naturale della popolazione indicano la seguente serie di valori in milioni d'unità:

	Incremento negli anni		
	1951-61	1961-71	1971-81
Italia meridionale. . .	+ 2,3	+ 2,2	+ 1,9
Italia settentrionale. .	+ 1,1	0	— 0,3

Basti questo cenno per indicare la vastità dei problemi che vengono toccati dall'indagine specifica. Giustamente famosi sono gli studi del professor Tagliacarne sul reddito e sui consumi delle province e regioni d'Italia.

3°) *La produttività e la Nazione.* — Le considerazioni fin qui svolte riguardano l'ambito della vita nazionale, ma esiste anche un problema di produttività nazionale rapportato ai risultati della produttività nelle altre nazioni, esiste un secondo ordine di problemi riguardanti l'efficienza delle manifestazioni nazionali all'estero siano esse economiche di rapporti di concorrenza e di scambio, siano esse sociali e politiche di affermazione, di organizzazione, di rappresentanza e di strutture cui concorra l'attività nazionale. Basti ricordare il problema dell'emigrazione. Tutte queste funzioni comportano un costo ed un rendimento che possono essere analiticamente studiati e rapportati.

4°) *La misura della produttività.* — Si è classificato un concetto di produttività fisica ed un concetto di produttività economica (Barbieri, Costanzo). Essi nascono da deter-

minati rapporti di quantità e di valori. Una relazione formale fra i due rapporti è stata tracciata del tipo:

$$(1) \text{ Produttività} = \frac{\text{Produzione in unità fisiche}}{\text{Ore di lavoro effettuate}} \cdot \frac{\text{Prezzo medio ponderato dei prodotti}}{\text{Salario medio ponderato}}$$

dove il primo rapporto (fisico) ed il secondo (economico) possono presentare andamenti diversi e divergenti.

La misura concreta della produttività si può articolare nelle seguenti categorie:

- a) Rapporti fra la produzione ed uno dei fattori della produzione;
- b) Rapporti fra la produzione ed una espressione sintetica di tutti i fattori della produzione;

c) Rapporti interni fra i singoli fattori della produzione.

A tale proposito giustamente gli studiosi sopracitati fanno osservare che il problema della produttività non si identifica con quello dell'economia di mano d'opera. Il migliore risultato si avrebbe secondo la categoria (b), ma come trovare misure omogenee e ponderali per il denominatore? Prescindendo dai successivi elaborati degli studi in corso, riteniamo interessante riprodurre una tabella (A. Costanzo) calcolata sui termini del rapporto sopracitato (1):

$$V_s = \frac{U}{H} \cdot \frac{p}{W}$$

dove le lettere sostituiscono le espressioni scritte in esteso.

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

TABELLA. — *Indice di produttività.*
(1948 = 100)

ANNI	NUMERI INDICI				RAPPORTI		
	Produzione U	Ore di lavoro H	Prezzi all'ingrosso p	Salari W	U/H	p/W	$\frac{U}{H} \cdot \frac{p}{W} = V_s$
1. — INDUSTRIE ALIMENTARI							
1948	100,00	100,00	100,00	100,00	1,000	1,000	1,000
1949	119,32	117,66	97,10	101,49	1,014	0,957	0,970
1950	146,59	127,80	95,05	103,91	1,147	0,915	1,050
1951	159,09	130,61	100,75	114,28	1,218	0,882	1,074
1952	162,50	130,03	98,67	119,09	1,250	0,829	1,036
2. — INDUSTRIA DELLE CALZATURE							
1948	100,00	100,00	100,00	100,00	1,000	1,000	1,000
1949	104,23	98,99	100,29	101,85	1,053	0,985	1,037
1950	98,59	102,69	81,62	104,46	0,960	0,839	0,805
1951	92,96	98,70	107,94	114,48	0,942	0,943	0,888
1952	95,77	112,57	96,24	118,93	0,851	0,809	0,688
3. — INDUSTRIE TESSILI							
1948	100,00	100,00	100,00	100,00	1,000	1,000	1,000
1949	102,02	99,13	98,84	101,23	1,029	0,976	1,004
1950	108,08	97,48	100,10	104,40	1,109	0,959	1,064
1951	115,15	98,20	126,83	113,79	1,173	1,115	1,308
1952	106,06	91,00	105,56	117,81	1,165	0,896	1,044
4. — INDUSTRIA DEL LEGNO							
1948	100,00	100,00	100,00	100,00	1,000	1,000	1,000
1949	107,41	104,85	96,97	100,74	1,024	0,963	0,986
1950	109,26	117,42	97,21	102,86	0,931	0,945	0,880
1951	114,81	124,09	124,14	112,75	0,925	1,101	1,018
1952	114,81	130,06	142,86	117,26	0,883	1,218	1,075
5. — INDUSTRIE CHIMICHE							
1948	100,00	100,00	100,00	100,00	1,000	1,000	1,000
1949	107,53	101,17	95,78	100,88	1,063	0,949	1,009
1950	121,50	100,71	90,63	103,66	1,206	0,874	1,054
1951	164,51	104,93	102,70	113,39	1,568	0,906	1,421
1952	158,06	106,24	97,73	117,98	1,488	0,828	1,232
6. — INDUSTRIE ESTRATTIVE							
1948	100,00	100,00	100,00	100,00	1,000	1,000	1,000
1949	109,76	85,51	90,38	104,80	1,284	0,862	1,107
1950	123,17	84,62	86,69	108,98	1,456	0,795	1,158
1951	143,90	87,27	106,90	118,68	1,649	0,901	1,486
1952	175,61	91,48	101,72	124,12	1,920	0,820	1,574
7. — INDUSTRIE METALLURGICHE							
1948	100,00	100,00	100,00	100,00	1,000	1,000	1,000
1949	97,70	93,07	91,68	101,51	1,050	0,903	0,948
1950	120,69	93,07	88,73	104,07	1,297	0,853	1,106
1951	155,17	92,55	113,53	113,40	1,677	1,001	1,679
1952	172,41	98,16	115,02	117,92	1,756	0,975	1,712
8. — INDUSTRIE POLIGRAFICHE							
1948	100,00	100,00	100,00	100,00	1,000	1,000	1,000
1949	123,29	101,41	97,73	104,65	1,216	0,934	1,136
1950	143,84	109,46	81,58	111,28	1,314	0,733	0,963
1951	154,79	110,51	142,02	123,00	1,401	1,155	1,618
1952	153,42	114,79	106,64	130,15	1,337	0,819	1,095

La relazione 1953 del Comitato nazionale per la produttività individua questi tipi di rapporti:

- 1°) $\frac{\text{Produzione}}{\text{Ore di lavoro}}$
- 2°) $\frac{\text{Produzione}}{\text{Capitale}}$
- 3°) $\frac{\text{Produzione}}{\text{Energia}}$
- 4°) $\frac{\text{Produzione}}{\text{Materie Prime}}$
- 5°) Capacità produttiva $\frac{\text{Installata}}{\text{Utilizzata}}$
- 6°) Ore di lavoro $\frac{\text{Teoriche}}{\text{Eseguite}}$
- 7°) $\frac{\text{Capitale investito}}{\text{Ore di lavoro eseguite}}$
- 8°) $\frac{\text{Capitale investito}}{\text{Numero operai occupati}}$

Dagli studi conseguenti derivano considerazioni e formulazioni applicate all'economia aziendale, di settore, o nazionale, delle quali sarà sufficiente aver ricordato le basi elementari. Le semplici indicazioni riportate nella presente relazione non nasconderanno la complessità degli studi cui danno origine, sia per l'inadeguatezza delle fonti sia per la mancanza di omogeneità dei dati riguardanti uno stesso fenomeno. Queste difficoltà esistenti nel quadro nazionale si aggravano se ci si trasferisce nel quadro internazionale.

Si riportano per esempio alcuni risultati ottenuti dagli studi del VI Sottocomitato che posseggono un notevole interesse circa la produttività italiana. Sarebbe inutile di ricordare che ciascun tipo dei rapporti considerati non dà risultati immediatamente assimilabili coi risultati d'altro tipo di rapporti, essendo diversi fra loro anche gli andamenti ed i significati.

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

INDICE PRODUZIONE
ORE LAVORATE

Variazioni annuali 1948-1952.

(1948 = 100)

	1948	1949	1950	1951	1952
Molitura	100	97	142	155	159
Pastifici	100	113	125	134	134
Setifici	100	109	119	131	106
Cotonifici	100	105	112	118	119
Lanifici	100	100	118	129	136
Fibre tessili artificiali	100	120	139	163	124
Maglifici	100	102	91	86	92
Calzifici	100	118	135	135	151
Juta	100	110	146	170	179
Calzaturifici	100	105	96	94	86
Concerie	100	105	122	116	126
Gomma	100	113	125	140	139
Vetriere	100	96	114	120	123
Cementifici	100	130	161	173	201
Siderurgia	100	109	130	165	184
Metalli non ferrosi	100	98	129	138	146
Autoveicoli	100	138	175	212	225

FONTI: Produzione: *ISTAT* — Ore lavorate: *Ministero del lavoro*.

INDICE PRODUZIONE
ORE LAVORATE

Variazioni mensili ottobre 1952-agosto 1953.

(1948 = 100)

	1952			1953							
	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto
Molitura	153	156	161	162	157	176	186	173	166	169	156
Pastifici	133	122	145	147	151	152	148	145	152	148	140
Setifici	93	90	95	110	109	113	123	129	145	134	102
Cotonifici	129	113	120	116	113	113	119	112	115	124	85
Lanifici	120	127	138	140	138	135	145	143	156	166	129
Fibre tessili artificiali	92	101	111	117	122	131	137	141	171	165	208
Maglifici	124	101	97	78	88	87	88	87	104	125	112
Calzifici	165	145	159	152	157	164	163	143	152	164	138
Juta	190	191	197	200	211	218	236	218	192	186	191
Calzaturifici	82	75	90	78	82	93	90	87	80	67	77
Concerie	126	119	127	127	132	123	122	113	119	118	133
Gomma	141	140	147	154	147	153	151	146	160	168	161
Vetriere	111	124	130	147	152	170	170	147	133	123	125
Cementifici	216	218	200	162	169	218	226	240	256	246	265
Siderurgia	193	187	191	181	173	174	165	172	173	193	178
Metalli non ferrosi	150	155	133	111	122	139	147	161	165	151	193
Autoveicoli	224	255	243	229	250	265	276	278	285	354	219

FONTI: Produzione: *ISTAT* — Ore lavorate: *Ministero del lavoro*.

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

INDICI $\frac{\text{PRODUZIONE}}{\text{ORE LAVORO}}$ E $\frac{\text{PRODUZIONE}}{\text{OCCUPAZIONE}}$ *Tessitura di seta, rayon e fibre affini.*

ANNI	Chilogrammi tessuti ore di lavoro	Chilogrammi tessuti addetto
1950	100,0	100,00
1951	116,0	120,26
1952	92,8	81,00
1953	—	—
gennaio	94,2	94,90
febbraio	94,2	94,66
marzo	97,4	106,72
aprile	95,9	100,32
maggio	94,6	96,45
giugno	96,0	91,60
luglio	96,7	100,90
agosto	94,2	58,89
settembre	96,7	96,40

Fonte: *Bollettino dell'Associazione italiana fabbricanti seterie « La Tessitura ».*

INDICE $\frac{\text{PRODUZIONE}}{\text{OCCUPAZIONE}}$ *Variazioni annuali 1938 e 1948-1952.*

(1948 = 100)

SETTORE	1938	1948	1949	1950	1951	1952
Molitura	124	100	103	154	178	186
Pastifici	136	100	133	166	180	184
Setifici	74	100	112	120	134	114
Cotonifici	109	100	106	114	121	110
Lanifici	105	100	94	106	112	124
Fibre tessili artificiali	142	100	124	144	174	111
Maglifici	157	100	107	97	90	104
Calzifici	144	100	123	151	144	166
Juta	212	100	115	160	199	200
Calzaturifici	110	100	103	97	95	94
Concerie	119	100	104	121	115	132
Gomma	99	100	114	123	152	148
Vetriere	122	100	96	119	122	126
Cementifici	132	100	134	169	175	217
Metalli non ferrosi	—	100	99	143	162	168
Autoveicoli	—	100	146	193	232	250
Siderurgia	85	100	104	130	169	192

Fonte: Produzione ISTAT - Occupazione: 1938: *Ministero delle corporazioni*. 1948-1952: *Ministero del lavoro*.

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

INDICE $\frac{\text{PRODUZIONE}}{\text{OCCUPAZIONE}}$

Tonnellate-uomo di produzione annua in alcune industrie estrattive e metallurgiche.

	1938	1941	1944	1947	1948
Miniere:					
Minerali di ferro	265	167	120	208	352
» di ferro-manganese	66,6	81,8	57,9	144,6	161,7
» di manganese	29,7	22,4	27,4	81,6	98,9
» di rame	38,1	11,5	12,1	4,8	1,5
» di piombo e zinco	24,5	26,1	15,5	18,9	19,9
Antracite	135	151	72	88	88
Carbone Sulcis	70,4	61,1	71,4	74,3	64,4
Lignite xiloide	171	80	51	102	85
Pirite	174	194	127	147	168
Zolfo	150	104	64	88	125
Grafite	48,5	21,9	20,7	50,5	34,3
Roccia asphaltica e bituminosa	93,6	82,1	195,2	103,3	131,6
Metalli prima fusione:					
Alluminio	9	11,7	6,7	8,5	11
Piombo e zinco	28,7	25,7	5,4	24,5	26,2

FONTE: Relazioni annuali del Corpo delle miniere.

INDICE $\frac{\text{PRODUZIONE}}{\text{OCCUPAZIONE}}$

Produzione-uomo, per tabacchi lavorati.

ANNI	PRODUZIONE PER OPERAIO		PRODUZIONE PER OPERAIO + IMPIEGATO	
	Chilogrammo-annuo	Indice	Chilogrammo-annuo	Indice
1928	1194	100	1092	100
1929	1206	101	1104	101
1930	1055	88	967	89
1931	1037	87	950	87
1932	1032	86	945	87
1933	1081	91	987	90
1934	1113	93	1011	93
1935	1264	106	1148	105
1936	1275	107	1159	106
1937	1223	102	1124	103
1938	1226	103	1134	104
1939	1393	117	1289	118
1940	1489	125	1373	126
1941	1541	129	1425	130
1942	1512	127	1345	123
1946	1159	97	1050	96
1948	1246	105	1127	103

FONTE: Amministrazione dei monopoli di Stato.

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

INDICE $\frac{\text{PRODUZIONE}}{\text{IMPIANTI}}$

Pettinatura, filatura e tessitura della lana.

ANNI	Lana pettinata pettinatrice Tonnellate	Filati pettinati fuso Tonnellate	Filati cardati fuso Tonnellate	Tessuti telaio Tonnellate
1949	100	100	100	100
1950	89,6	102,5	116,3	125,4
1951	89,6	95,6	110	109
1952	104,2	106	105,5	116

FONTE: *Relazione annuale del presidente all'assemblea Associazione laniera.*

INDICE $\frac{\text{PRODUZIONE}}{\text{IMPIANTI}}$

Filatura e tessitura del cotone.

ANNI	Percentuale fusi a filare attivi fusi a filare installati	Grammi per ora fuso attivo	Percentuale telai attivi telai installati	Grammi per ora telaio attivo
1948	89,75	100	89,17	100
1949	94,50	100,3	89,18	107,2
1950	91,1	108,5	92,08	115,5
1951	91	100,1	87	124,7
1952	88,7	100,3	80,6	127,6
1953:				
gennaio	87	105,8	78,9	123,7
febbraio	85,8	105,8	78,3	123,5
marzo	84,7	106,7	77,8	124,7
aprile	84,7	107,6	77,6	130,5
maggio	84,4	107,6	77,4	131,2
giugno	85,2	108,5	78,2	133,2
luglio	85,2	107,6	74,4	131,4
agosto	80,9	106,7	73,5	135,5
settembre	82,6	107,6	77,2	130,2

FONTE: *Statistiche cotoniere (Supplemento alla Rivista dell'industria tessile cotoniera).*

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

INDICE $\frac{\text{PRODUZIONE}}{\text{IMPIANTI}}$

Ferrovie dello Stato.

ANNI	Misure riferite al lavoro Assi-chilometro giorni di lavoro	MISURE RIFERITE ALL'IMPIANTO		
		Percorrenza Assi-chilometro carri	Carico tonnellate medie per 1 giorno, per 1 chilometro, per 1 carro	Linee Assi-chilometro Chilometri di linea
1948	100,0	100,0	100,0	100,0
1949	108,7	100,5	100,67	127,3
1950	123,9	90,7	100,53	110,8
1951	139,1	111,3	116,28	130,4
1952	147,8	115,0	116,82	139,9
1953:				
gennaio	149,4	115,2	111,97	—
febbraio	153,5	109,0	117,36	—
marzo	145,9	118,3	108,07	—
aprile	147,1	109,8	107,94	—
maggio	147,9	113,8	108,20	—
giugno	156,8	114,6	111,70	131,0

Fonte: *Bollettino statistico mensile delle Ferrovie dello Stato.*

INDICE $\frac{\text{ENERGIA}}{\text{ADDETTI}}$

Chilowatt-ora consumati per addetto nel 1950.

Cartaria	9,740
Metallurgiche	4,800
Cotone	2,897
Chimiche	2,666
Estrattive	2,113
Lino, Canapa, Juta	1,957
Alimentari	1,752
Meccaniche	1,618
Lana	1,593
Edilizia	1,107
Seta	944
Grafiche	447
Legno	447
Abbigliamento	138

5º) *La produttività e le relazioni umane.* — Qualsiasi attrito è antiproduttivistico, tanto meno produttivistici sono gli attriti tra uomini, a qualsiasi causa, fra le moltissime, essi possano essere riferiti. Per questo lo studio produttivistico coinvolge quello delle relazioni umane. Se questo ed in quanto questo studio sia umano, umanistico e non mosso esclusivamente o prevalentemente da particolari scopi utilitari, esso si collega per esempio con la umanistica tradizione della cultura italiana considerata anche nelle sue indagini pedagogiche o psicologiche. Nello specifico settore della produzione nazionale ed aziendale lo studio e la ricerca per eliminare le divergenze umane, il consumo passivo dell'attività umana, i « potenziali diversi » (Corbellini) esistenti fra lavoratori, dirigenti e datori di lavoro, gli sprechi di vita umana e di fatica umana coinvolgono vasti piani d'indagine che non ha soltanto lo scopo di aumentare la produttività, ma di rendere più agevole il lavoro, sollevare la sofferenza umana. Fra i molti problemi sollevati si innesta anche quello di un'efficiente azione sindacale che, rappresentando appunto quanto di meglio sorge sul piano umano, sociale ed economico dal mondo dei lavoratori organizzati come tali, deve essere considerata come un indispensabile elemento di collaborazione. Soltanto attraverso la garanzia sindacale i lavoratori potranno accostarsi ai temi della produttività senza temere in essi un groviglio dal quale potranno forse uscire profitti per altri ma non benessere per sé e per la comunità aziendale e nazionale cui appartengono. Gradualmente il problema delle relazioni umane dovrà profilarsi entro il complesso panorama delle relazioni internazionali e delle relazioni di classe come problema di rapporti fra categorie, fra organi diversi dell'azienda, fra uomini infine nelle rispettive responsabilità.

D'altra parte nell'insieme di una organizzazione aziendale sempre più idonea deriveranno i temi della preparazione professionale, della partecipazione dei lavoratori alla vita (ed agli utili) dell'impresa, dei rapporti fra uomo e ambiente di lavoro, uomo e macchine, uomo e sicurezza personale e le altre relazioni che ne derivano collegate. Come manifestazione sociale, non certo ultima, la educazione e l'attività sindacale come partecipazione dei lavoratori e tensione verso il progresso e la pace fra gli uomini.

6º) *Produttività e retribuzione.* — Si è detto bene che scopo di una politica produttivistica è l'elevare il benessere della popola-

zione in generale e delle categorie sociali meno favorite, in particolare (Migeon). Dirigenti, lavoratori e consumatori son quindi collegati in un comune interesse anche se non sempre sarà possibile incrementare ugualmente il progresso del triplice fronte. Per il tema considerato l'aumento della produzione, il miglioramento della qualità del prodotto, l'efficienza degli strumenti produttivi e dei servizi commerciali, confluiscono in un aumento di produttività aziendale. Come si realizza la partecipazione del dipendente a tale aumento?

Non appare sufficiente l'aumento salariale (soprattutto se legato a cottimo individuale). La produttività nei riguardi del dipendente può facilmente manifestarsi non solo con evidenti migliori utilizzi di impianti e di energia, ma con una organizzazione più efficiente, ossia spesso più pesante per il lavoratore, con una maggiore intensità di lavoro estratta dalle immense facoltà umane, cose che, raramente, per un eventuale aumento salariale riescono a perdere un certo carattere penoso (di supersfruttamento).

Debbono essere risolti molti ostacoli psicologici o di fatto, che si tende a risolvere con un più confidente rapporto fra capi e dipendenti che, sul piano del comune sforzo, debbono risolvere « alla pari » problemi di perfezionamento aziendale fra essi compresi anche quelli disciplinari e necessari. Su questo piano anche i problemi retributivi e quelli del profitto di imprenditore debbono tendere ad avvicinarsi fino a poter essere considerati in un clima di serena chiarezza, verso il quale sarebbe anche troppo facile essere scettici, se lo scetticismo non fosse fertile di effetti nocivi. Occorre quindi credere ed operare con un'azione incessante e progressiva, concedendo intanto alle retribuzioni quel chiaro ed ordinato sviluppo, quelle possibilità di rendiconti e di esami comparativi, quegli incrementi a premio di squadra, di reparto, o d'azienda, che consentano al lavoratore di avvertire « chiaramente e sicuramente » che la sua partecipazione all'impresa non è fittizia o ingannevole. Si sono stabiliti alcuni rapporti fondamentali a determinare il premio spettante al lavoratore per un incremento di produttività. Ne riportiamo alcune:

a) riguardo al risparmio di tempo si avrebbe un premio determinato secondo la formula:

Spese previste per il personale — spese reali

Spese reali per il personale

b) riguardo a risparmi diversi (materie prime, spese generali, ecc.) si avrebbe (escluse le spese per personale):

Spese previste — spese effettive
Spese effettive

Spesso formule di questo genere rischiano d'esser prive di riferimenti pratici.

Fra i molti metodi retributivi si è ripreso da alcuni quello, teoricamente e praticamente non ignoto, del salario proporzionale (sul salario base).

$$Lp = K \cdot VA$$

Salario proporzionale uguale al volume dell'attività aziendale moltiplicato per il tasso (K) riguardante il lavoro.

Il volume dell'attività aziendale è calcolato in modi non tutti omogenei. Alcuni lo identificano col « valore aggiunto », altri col « volume di affari netto » ossia detratte le aliquote fiscali e le provvigioni per le vendite. Il tasso del lavoro e delle retribuzioni risulta dal rapporto:

$$K = \frac{\text{Massa delle retribuzioni}}{\text{Volume di attività}}$$

Comunque gli aspetti psicologici sono strettamente collegati a quelli tecnici della questione ed una volta definita, o concordata, la partecipazione dei settori aziendali fra loro e con l'impresa, impegni, oneri e agevolanze debbono essere fedelmente sostenuti e di comune accordo seguiti nel loro sviluppo. D'altra parte il lavoratore collega lo sviluppo della produttività non solo al suo benessere ed alla sua retribuzione ma anche e soprattutto al timore d'una crisi successiva ed ignota ed alla minaccia della disoccupazione. Aspetto fondamentale non sempre risolvibile in modo tale da dissipare le apprensioni.

7°) In generale gli studi sulla produttività hanno ottenuto risultati di grande novità ed interesse. I settori particolarmente fertili si sono dimostrati quello fiscale, quello industriale e quello del mercato.

Pur ricordando pregevoli inchieste e studi cui hanno partecipato i migliori fra i docenti e gli economisti italiani, è certo che molto lavoro rimane ancora per condurre le ricerche riguardanti l'economia nazionale ad un livello consolidato di conoscenze sufficientemente diffuse. Questi studi servono ad estendere il campo della certezza e della causalità nei nostri settori economici, presso il quotidiano lavoro dei cittadini attivi. La produttività pur essendo uscita dal campo delle « economie interne » delle esperienze del Taylor e del

Gilbreth ed avendo raggiunto lo spazio della collaborazione internazionale e tuttavia ancora collegata ad ogni singolo fattore, prezioso, del prodotto economico. Semplificazione, specializzazione, unificazione, tendono non solo a risparmiare (minimo costo) ma pure ad avvicinare fra loro le attività umane al livello della massima efficienza. Non v'è oggi uomo politico, fra i massimi d'ogni nazione, che non proponga al popolo ed ai suoi collaboratori politici il tema economico nazionale in termini produttivistici. La produttività è indice della vitalità nazionale, è segno di mete da raggiungere, misura dell'efficienza di partiti, di regimi, di impostazioni di politica economica. Essa è collegata con le massime preoccupazioni nazionali, dalla occupazione agli scambi internazionali, ed appare come un elemento sintetico di giudizio il cui incremento è sempre positivo sotto ogni aspetto, è sempre per il bene comune e per questo si richiama all'apporto al contributo d'ognuno.

Non è senza significato che questa prima legge sulla produttività sia stata elaborata con una sicura intesa fra tutti i partecipanti alla Commissione speciale istituita per il suo esame e per la sua approvazione. Io ho cercato d'esprimere questo spirito e per incarico della Commissione affido ora questo testo giuridico, promosso dal Governo ed elaborato ed approvato dalla Camera dei deputati, alla vita nazionale, al generoso lavoro degli studiosi, dei dirigenti, dei produttori, alla tenace volontà, alle virtù civiche, alla attività preziosa dei lavoratori per il bene di tutti gli italiani.

Mi è anche sembrato opportuno portare a vostra conoscenza il seguente documento produttivistico di carattere sociale:

« Durante una riunione tenutasi a Bruxelles, nel Palazzo delle Belle Arti, è stata resa pubblica la seguente dichiarazione comune riguardante la produttività firmata dai delegati della « Federazione delle industrie belghe », della « Federazione degli impiegati del commercio », delle « Banche e assicurazioni », delle « F. G. T. B. » (Federazione generale del lavoro) e della « Confederazione dei sindacati cristiani del Belgio » (C. S. C.):

« Allo scopo di mantenere ed elevare il livello di vita delle nostre popolazioni si deve compiere uno sforzo per produrre meglio e più a buon mercato; dal che la necessità di aumentare la produttività per giungere a una diminuzione di prezzo dei prodotti fabbricati e ad un miglioramento della loro qualità così

da rendere più facile la loro vendita. I consumatori acquisteranno di più con la stessa quantità monetaria, elevando così il loro livello di vita. Così facendo, noi potremo esportare di più, le imprese produrranno di più e, sviluppandosi, forniranno più numerose occasioni di lavoro, contribuendo a diminuire la disoccupazione.

In conseguenza di che i rappresentanti degli organismi su citati hanno fissato il loro accordo sui principali punti che seguono contenuti nel protocollo:

1°) L'accrescimento della produttività deve condurre finalmente ad una diminuzione della disoccupazione.

2°) I rappresentanti degli impiegati e dei lavoratori collaboreranno lealmente in campo nazionale e in campo professionale. Tale collaborazione si stabilirà entro i consigli d'impresa per lo studio dei prezzi e dei metodi e mediante la registrazione dei risultati ottenuti.

3°) I rappresentanti degli impiegati dichiarano che la produttività non può, in nessuna maniera, ottenersi compromettendo l'integrità fisica e morale dei lavoratori, né offendendo la loro dignità umana.

Dal canto loro i rappresentanti dei lavoratori dichiarano che lo sforzo comune da realizzare per aumentare la produttività non servirà di pretesto per tentare di modificare gli Statuti delle imprese o per compromettere l'autorità dei capi d'impresa.

4°) I rappresentanti degli impiegati s'impegnano ad intervenire in modo efficace presso i capi d'impresa per spingerli al miglioramento della produttività. I rappresentanti dei lavoratori interverranno presso i loro mandanti affinché costoro diano tutto il loro appoggio allo sforzo di accrescimento della produttività.

D'altra parte sarà parallelamente condotta una larga propaganda in ogni ambiente per ottenere la partecipazione degli strati più larghi della popolazione.

5°) Si cercherà, di comune accordo, di promuovere la formazione professionale e umana del personale e dei quadri. Infine l'accrescimento della produttività sarà perseguito con la volontà di favorire l'economia generale del Paese nell'interesse delle imprese, dei lavoratori e dei consumatori ».

Darò infine lettura del testo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 ottobre 1951, per ricordarne il valore, come primo atto amministrativo riguardante la produttività in Italia e come espressione

particolarmente felice dei fini nazionali per una ricerca produttivistica:

« Considerato che nel quadro della collaborazione europea, cui si informa l'attività dell'O. E. C. E., assumono particolare rilievo i problemi inerenti al potenziamento delle attività produttive dei singoli Paesi partecipanti;

Considerato che tutti i Paesi partecipanti a tale Organizzazione hanno già costituito o hanno in via di costituzione Centri nazionali per lo studio dei problemi inerenti alla efficienza produttiva di ciascun Paese e dei vari Paesi tra di loro;

Ritenuta la necessità di provvedere anche in Italia alla istituzione di un Comitato avente scopi analoghi ».

Decreta:

ART. 1. — È costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Comitato nazionale per la produttività.

ART. 2. — Al Comitato nazionale per la produttività è devoluto il compito di fare studi, accertamenti e ricerche nel campo della produzione con particolare riguardo alle seguenti questioni:

1°) esame comparativo della efficienza produttiva italiana in relazione a quella di altri Paesi ed alle possibilità di scambi internazionali;

2°) esame dei quesiti e suggerimenti che gli Enti pubblici e privati, comunque interessati al problema del miglioramento ed accrescimento della produzione, vorranno rivolgere al Comitato stesso per i settori di loro specifica competenza;

3°) esame delle cause limitatrici della efficienza della produzione in Italia.

Il Comitato in relazione alle risultanze degli studi compiuti, presenterà proposte riguardanti in specie:

a) la formulazione di un programma generale di azione per il miglioramento della produttività, indicando le misure pratiche di applicazione del programma stesso, anche sul piano della valorizzazione del fattore umano nelle imprese, con particolare riguardo alla migliore utilizzazione della mano d'opera, al perfezionamento professionale ed in genere alla elevazione delle classi lavoratrici;

b) l'invio all'estero di missioni di studiosi, di tecnici e di lavoratori per lo studio di particolari problemi produttivi;

c) l'eventuale impiego di esperti stranieri, la cui competenza possa tornare utile alla soluzione delle questioni demandate al Comitato;

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

d) la divulgazione attraverso ogni utile sistema di propaganda dei metodi e delle misure più adatte per migliorare ed accrescere la efficienza produttiva del paese.

ART. 3. — Il Comitato è composto di un presidente, di un vice presidente e dei seguenti membri:

a) n. 8 esperti per le Organizzazioni sindacali tra i datori di lavoro (quattro per l'industria, due per l'agricoltura e due per il commercio);

b) n. 8 esperti per quelle Organizzazioni sindacali tra i lavoratori che abbiano aderito ai principi informatori del piano E. R. P. e dell'O. E. C. E., nei quali si inquadra il compito demandato al Comitato stesso (quattro per l'industria, due per l'agricoltura e due per il commercio);

c) n. 1 esperto per la piccola industria;

d) n. 1 esperto per l'artigianato;

e) n. 2 esperti per i coltivatori diretti;

f) n. 3 esperti per i dirigenti e per i tecnici (due per la C. I. D. A. e uno per l'Associazione ingegneri);

g) n. 2 esperti per il Ministero dell'industria e del commercio;

h) n. 1 esperto per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

i) n. 1 esperto per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

l) n. 1 esperto per il Consiglio nazionale delle ricerche;

m) n. 1 esperto per l'Istituto centrale di statistica;

n) n. 6 esperti scelti dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il presidente, il vicepresidente e i membri del Comitato sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nella stessa forma si provvede alle eventuali sostituzioni.

Il Comitato espletterà i suoi lavori nel termine di tre anni (8 novembre 1954).

ART. 4. — Il Comitato nomina nel suo seno una Giunta di coordinamento composta di undici membri, fra i quali saranno compresi tre degli esperti per le Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e tre degli esperti per le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La Giunta è presieduta dal Vicepresidente del Comitato e, in caso di impedimento o di assenza, da un membro da lui delegato.

ART. 5. — Il Comitato può suddividersi in Sottocomitati per lo studio di particolari problemi. Alle riunioni dei Sottocomitati possono essere chiamati di volta in volta a partecipare esperti estranei al Comitato stesso.

ART. 6. — Il Comitato, e per esso il presidente, può avvalersi per lo svolgimento delle indagini e degli studi ad esso demandati dei servizi dell'Istituto centrale di statistica, del Consiglio nazionale delle ricerche e in genere dei servizi delle pubbliche Amministrazioni.

Per i servizi di Segreteria del Comitato provvederà la Segreteria generale del Comitato interministeriale per la ricostruzione (C. I. R.).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BUTTÈ. In relazione alle osservazioni fatte dal relatore sul Comitato nazionale della produttività, mi permetto di sottoporre alla Commissione un ordine del giorno che rappresenta un orientamento e un invito, una volta approvato il disegno di legge, per la sua applicazione. Esso recita:

« La Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sull'incremento della produttività, considerato lo sviluppo che deve assumere il tema della produttività, per cui si richiede unità, coordinamento e continuità di indirizzo politico, economico e sociale; invita il Governo a perfezionare la collaborazione e l'attività del Comitato nazionale della produttività, ai fini dell'impiego produttivistico dei fondi stanziati nella legge ».

MATTEOTTI GIAN CARLO. Nel testo del disegno di legge non si fa cenno al Comitato nazionale della produttività. Quale posizione quindi verrebbe ad assumere nei confronti delle iniziative sollecitate dal disegno di legge. Deve esso dare consigli sul modo di spendere i fondi stanziati dal provvedimento?

FOA. È prematuro farsi interpreti del testo della legge; però mi pare che, dal complesso del disegno di legge, per quello che riguarda la prima parte, è il Comitato interministeriale che decide circa l'assegnazione delle disponibilità dei fondi stanziati. Noi abbiamo indicato alcuni canali di destinazione, allo scopo di incrementare la produttività. Da questi canali non è escluso il Comitato nazionale della produttività, per quello che riguarda le spese già fatte. In base a questo disegno di legge il Governo ha la possibilità di continuare a finanziare il Comitato nazionale della produttività, come fine parallelo agli altri impieghi.

A me però sembra che l'ordine del giorno presentato dal collega Buttè tenti di introdurre una interpretazione del disegno di legge che altererebbe l'equilibrio realizzato con il provvedimento stesso.

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

Quando abbiamo esaminato il disegno di legge in sede referente siamo arrivati a una specie di compromesso: da un lato c'è stata una parte della Commissione che ha manifestato la sua piena sfiducia nel Comitato nazionale della produttività; un'altra parte, pur non nascondendo un senso di sfiducia, ha creduto opportuno di farlo ancora sopravvivere cercando di perfezionarlo. Si è così arrivati a un accordo conclusivo, per cui essendoci delle somme destinate dal Governo in vari canali, da questi non viene escluso il Comitato nazionale della produttività.

Invece l'ordine del giorno del collega Buttè tende a porre questo istituto in una posizione di supremazia nei confronti di tutti gli altri canali di destinazione. Esso cioè diventerebbe un organo consultivo del Governo per quello che riguarda tutto l'impegno finanziario.

Per le considerazioni esposte, non vedo l'opportunità di questo ordine del giorno. Se il collega Buttè vuole soltanto affermare che il Comitato nazionale della produttività deve perfezionare la sua attività, non ho nulla da eccepire; ma se egli pensa di attribuire indirettamente al Comitato dei compiti di supervisione o di orientamento generale, mi pare che siamo fuori dallo spirito del testo legislativo così come è stato rielaborato nonchè dagli intendimenti della maggior parte dei commissari.

È quindi giusta la richiesta del collega Matteotti, perchè venga chiarito in quale situazione si troverebbe il Comitato nazionale della produttività nei confronti delle nuove disposizioni contenute nel disegno di legge.

BUTTÈ. Il timore manifestato dai colleghi Matteotti e Foa può essere più o meno giustificato, dato che, fino a ieri, il Comitato nazionale della produttività, sia pure in quelle forme che abbiamo criticato, ha rappresentato un istituto specifico in questo campo. Però, per quello che abbiamo stabilito e per le indicazioni contenute nella relazione sul coordinamento delle erogazioni destinate all'attività produttivistica, mi pare che fare riferimento preciso a un istituto — che non credo debba sparire, ma debba anzi essere perfezionato — non possa rappresentare un contrapposto con quanto abbiamo di comune accordo stabilito.

La sostanza del mio ordine del giorno è questa: si perfeziona un organo che è specifico, per usarlo nell'ambito della legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno afferma la necessità che in tema di produttività vi sia unità, coordinamento, continuità di indirizzo politico, sociale ed economico. Poi, specificamente, fa menzione del Comitato

nazionale della produttività. Sembrerebbe che tutta quest'opera sia devoluta al Comitato, il che evidentemente sarebbe in contrasto con la legge così come è stata rielaborata dal relatore.

BUTTÈ. L'ordine del giorno vuol significare che del Comitato nazionale della produttività si deve usare meglio che nel passato, come elemento coordinatore in un programma specifico.

PRESIDENTE. Si renderebbe allora necessario modificare l'articolo 3, per dire che, per l'attuazione delle iniziative intese ad incrementare la produttività, c'è il Comitato nazionale della produttività, a disposizione del quale il Governo pone i fondi stanziati.

Ma io domando: quest'ordine del giorno è strettamente necessario ai fini della nostra discussione? Non mi pare, e forse ci troveremo in condizioni di non essere d'accordo in una votazione. Il che sarebbe sommamente spiacevole dopo aver fatto ogni sforzo per giungere a una intesa su tutto il disegno di legge.

Del resto del Comitato nazionale della produttività si parla anche nella relazione. I fondi stanziati nella legge hanno già una loro specifica destinazione.

BUTTÈ. Dopo le dichiarazioni del Presidente, dichiaro di non insistere sul mio ordine del giorno.

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Il Governo è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge nel nuovo testo formulato dalla Commissione in sede referente.

Personalmente colgo l'occasione per esprimere il mio ringraziamento cordiale a tutti i membri di questa Commissione per la collaborazione da essi data alla compilazione definitiva del progetto.

Io sono convinto — e non soltanto in via personale — che gli emendamenti apportati rappresentano un notevole contributo a una chiarificazione, a una semplificazione ed a una integrazione utile del primitivo testo del disegno di legge.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Buttè, condivido il pensiero del Presidente che esso possa apparire inutile poiché dalla discussione e dalla relazione dell'onorevole Roselli emerge chiaro il desiderio di perfezionare, nei limiti in cui il Comitato nazionale della produttività dovrà continuare la sua attività, questo organismo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

Passiamo all'esame degli articoli.

Gli articoli dall'1 all'8 del disegno di legge organico suonavano in questi termini:

ART. 1.

È autorizzata una spesa di lire 2.700 milioni per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività, aventi per oggetto studi, indagini, ricerche e divulgazione di informazioni tecniche nel campo della produzione e distribuzione, con particolare riguardo alla valorizzazione del fattore umano nelle imprese, alla migliore utilizzazione della mano d'opera ed al perfezionamento professionale del lavoro.

ART. 2.

La somma di cui al precedente articolo 1 sarà versata in un apposito conto infruttifero di Tesoreria denominato « Fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività ».

A tale Fondo saranno imputate anche le spese già effettuate per la realizzazione dei suddetti programmi di produttività, che dovranno essere rimborsate al Fondo-lire *Interim-Aid* previsto dall'Accordo stipulato dal Governo italiano e quello degli Stati Uniti di America, ratificato e reso esecutivo con decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 153.

ART. 3.

Al Fondo previsto nel precedente articolo 2 è attribuita personalità giuridica, ed alla relativa gestione sarà preposto un Comitato presieduto da un Ministro Segretario di Stato, e composto dai Sottosegretari di Stato per ciascuna delle Amministrazioni interessate all'attuazione dei programmi, in esse compresa quella del Tesoro, e del segretario generale del Comitato interministeriale per la ricostruzione.

Il presidente ed i membri del Comitato di cui al precedente comma, fra i quali sarà designato il vicepresidente, saranno nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il presidente del Comitato ha la facoltà di chiamare a partecipare alle riunioni, di volta in volta ed a titolo consultivo, funzionari delle Amministrazioni dello Stato ed esperti del ramo.

Alla nomina del segretario del Comitato procederà il presidente del Comitato stesso.

ART. 4.

Il Comitato di cui al precedente articolo 3 ha il compito di compiere tutti gli atti di normale gestione per il conseguimento delle finalità previste dall'articolo 1, compresa l'approvazione del bilancio preventivo del Fondo. Tale bilancio dovrà corrispondere con l'esercizio finanziario, ed il relativo stanziamento dovrà essere contenuto entro i limiti preventivamente stabiliti dal Comitato interministeriale per la ricostruzione.

Gli atti straordinari di gestione che dovessero essere ritenuti necessari dovranno ottenere la preventiva approvazione del Ministero del tesoro.

Entro il 30 settembre di ogni anno sarà sottoposto al Collegio dei revisori, di cui al successivo articolo 5, il conto consultivo del precedente esercizio finanziario che, corredato da una relazione del Collegio medesimo, sarà poi rimesso all'approvazione del Comitato previsto dall'articolo 3.

Entro il 31 dicembre di ogni anno, il conto consuntivo previsto dal precedente comma, sarà trasmesso al Ministero del tesoro.

ART. 5.

Per la sorveglianza sulle operazioni del Fondo e con decreto del Ministro per il tesoro, sarà costituito un Collegio di tre revisori, di cui uno in rappresentanza dello stesso Ministero del tesoro, e gli altri due designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dalla Corte dei conti.

Le funzioni di presidente del Collegio saranno svolte dal funzionario di grado più elevato.

ART. 6.

Il personale dell'Amministrazione dello Stato necessario al funzionamento del Fondo sarà distaccato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro alla cui Amministrazione detto personale appartiene e con il Ministro per il tesoro.

Alle eventuali maggiori esigenze di personale si provvederà con personale da assumersi in base alle norme che saranno stabilite dal Comitato di cui all'articolo 3.

La posizione giuridica ed il trattamento economico del personale di cui al precedente comma — personale che ad ogni effetto non è da considerarsi dipendente statale — saranno quelle previste dalle norme che regolano il rapporto di impiego privato.

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

ART. 7.

Il Fondo di cui all'articolo 2 potrà essere soppresso con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta di uno dei Ministri interessati al suo funzionamento e previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Le modalità per la chiusura della relativa gestione saranno stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro per il tesoro.

ART. 8.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro per il tesoro, saranno emanate le norme necessarie a regolare il funzionamento del Fondo.

Essi sono stati sostituiti da tre articoli concordati dalla Commissione; articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di 2.700 milioni di lire, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Uffici del Comitato interministeriale per la ricostruzione, esercizio finanziario 1954-55, per la istituzione di un Fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività.

Tale Fondo, gestito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Uffici del Comitato interministeriale per la ricostruzione, sarà depositato in conto corrente fruttifero presso il Tesoro dello Stato o presso l'Istituto di emissione.

A tale Fondo saranno imputate anche le spese effettuate per la realizzazione dei programmi di produttività, che dovranno essere rimborsate al Fondo lire *Interim-Aid*, previsto dall'Accordo stipulato dal Governo italiano e da quello degli Stati Uniti d'America, ratificato e reso esecutivo con decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 153.

(È approvato).

ART. 2.

I preventivi ed i rendiconti della gestione del Fondo saranno approvati da un Comitato presieduto da un Ministro Segretario di Stato e composto dai Sottosegretari di Stato del lavoro, dell'industria e commercio, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e del commercio estero,

interessati all'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività, fra essi compreso quello del tesoro, nonché del segretario generale del Comitato interministeriale per la ricostruzione.

Il presidente ed i membri del Comitato di cui al precedente comma, fra i quali sarà designato il vicepresidente, saranno nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

(È approvato).

ART. 3.

I programmi finanziati dal Fondo avranno per oggetto lo sviluppo della produttività, al fine di promuovere l'educazione e la preparazione professionale dei lavoratori, studi, sperimentazioni, ricerche, divulgazioni di informazioni tecniche nel campo della produzione e distribuzione e lo sviluppo della cooperazione, con particolare riguardo all'attività del Consiglio nazionale della ricerche, delle Stazioni sperimentali dipendenti dallo Stato, delle Università e di altri Enti che si propongano gli scopi di cui sopra.

(È approvato).

L'articolo 9 originario del disegno di legge suonava in questi termini:

« È autorizzata la concessione di un contributo per un importo massimo di lire 1.100 milioni a favore dell'Agenzia europea della produttività istituita presso l'O. E. C. E.

Entro i limiti della suddetta somma, il Ministro per gli affari esteri stabilirà la misura del contributo medesimo e ne disporrà l'erogazione ».

Esso non è stato modificato e diventerà articolo 4.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo 10 originario del disegno di legge suonava in questi termini:

« È autorizzata una spesa di lire 2.500 milioni per l'attuazione di un programma di costruzioni di case a basso costo, comprendente studi sulla tecnica edilizia per una maggiore produttività in tale settore.

La suddetta somma sarà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, ad integrazione delle somme che verranno assegnate a tale Ministero per la realizzazione del programma di eliminazione delle abitazioni malsane ».

LEGISLATURA II — COMMISSIONE SPECIALE (SULLA PRODUTTIVITÀ) — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1954

Esso è ora sostituito, nel nuovo testo, dal seguente articolo che diventerà articolo 5:

« È autorizzata una spesa di lire 2.500 milioni per l'attuazione di un programma di costruzioni di nuclei rurali ed urbani di case a basso costo comprendenti studi sulla tecnica edilizia per una maggiore produttività di tale settore, usufruendo particolarmente della collaborazione della Prima Giunta U. N. R. R. A.-Casas, degli Istituti per le case popolari, dell'Istituto nazionale case impiegati statali, dei Consorzi di cooperative che abbiano almeno cinque anni di anzianità, dell'Istituto I. N. A.-Casa, di Enti scientifici universitari o professionali.

La suddetta somma sarà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici ad integrazione delle somme che verranno assegnate a tale Ministero per la realizzazione del programma di eliminazione delle abitazioni malsane».

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Io vorrei proporre un emendamento a questo articolo.

Alla seconda riga del primo comma è detto: « ... programma di costruzioni di nuclei rurali di case a basso costo » Dato il carattere generale della legge, che ha lo scopo di sviluppare la produttività, compreso il settore dell'edilizia, bisogna cercare di introdurre nel nostro Paese certi sistemi che costituiscano un chiaro e netto progresso rispetto al passato. Ora, limitarsi alla costruzione di soli nuclei « rurali », mi sembra che significhi restringere e contraddire lo spirito della legge.

A nome del Governo posso assicurare che il desiderio della Commissione, di tener presenti soprattutto le costruzioni rurali, sarà senz'altro accolto nella pratica realtà. Però vorrei proporre o di sopprimere la parola « rurali » oppure di aggiungere dopo di esse le altre « e urbani ». Praticamente si darà la precedenza o si procederà quasi esclusivamente alla costruzione di questo tipo di case rurali; però nello spirito della legge, limitare la produttività alle costruzioni rurali significherebbe forse restringere, immiserire e contraddire gli scopi che in via generale devono essere da noi perseguiti.

PRESIDENTE. Questa formulazione era stata adottata in seguito alle considerazioni svolte dall'onorevole Alpino, il quale rilevava che si prendono molte iniziative per i centri urbani e nessuna per le zone di campagne.

MATTEOTTI GIAN CARLO. Io sono un po' preoccupato nei confronti di questo articolo che riguarda un programma di costru-

zioni di case, soprattutto per le disposizioni contenute nell'ultimo comma. Questo articolo ha lo scopo di devolvere fondi a favore del Ministero dei lavori pubblici per l'eliminazione di case malsane. Quando si specifica « nuclei di case rurali a basso costo », ci si riferisce, temo, a qualche cosa che non ha nulla a che vedere con la produttività.

Io sono preoccupato inoltre anche delle altre specificazione « a basso costo »: essa impedisce di fare nuove esperienze in materia edilizia.

Sono perciò d'accordo con l'osservazione fatta dall'onorevole Sottosegretario di Stato, e vorrei anche che venissero soppresse le parole « a basso costo ». Non so poi se convenga mantenere l'ultimo comma di questo articolo, che in fondo riduce questo stanziamento a un investimento per lavori pubblici normali.

FOA. Io non ho obiezioni da fare alle osservazioni del Governo. Comprendo che esso, prendendo un impegno di massima di orientarsi verso la costruzione di nuclei rurali, chieda di non essere vincolato a non poter disporre dei fondi anche verso altre direzioni. Sarei invece dell'avviso di mantenere l'ultimo comma dell'articolo 5.

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. L'onorevole Matteotti ha ragione, quando osserva che, mentre vogliamo raggiungere lo scopo della produttività, approviamo norme che forse sembrano esulare dagli scopi che ci prefiggiamo. Però non dobbiamo dimenticare che il problema delle case in Italia è gravissimo; quindi non abbiamo voluto mancare di cogliere questa occasione per dare anche questo piccolo aiuto nello sforzo che si sta facendo per la sua soluzione.

MATTEOTTI GIANCARLO. Quanto si spende per la costruzione di case in un anno? Mi pare tre o quattrocento miliardi.

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. È esatto.

MATTEOTTI GIANCARLO. E allora cosa possono rappresentare questi due miliardi e mezzo?

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Bisogna cercare di introdurre nella costruzione delle case dei criteri più produttivistici, più economici. Bisogna perseguire un minor costo. C'è stato un voto del Parlamento, con il quale si è affermato che non basta costruire molto, ma bisogna anche tener presenti i diversi tipi di costruzione. Noi cerchiamo quindi di introdurre il metodo della produttività, e, dando questi fondi, impegniamo a costruire case di minor costo per la povera gente.

Perché si è fatto riferimento al Ministero dei lavori pubblici? In verità tutte le volte che si fa un programma nuovo, c'è la tendenza da parte degli uffici a creare degli organi nuovi. Anche per la destinazione di questi due miliardi e mezzo si era pensato di creare un organismo nuovo. Un voto del Parlamento ha invece affermato che in questi casi, finché è possibile, bisogna far funzionare e valorizzare gli organi già esistenti. Ora il Governo, seguendo l'indirizzo del Parlamento, ha ritenuto di poter inserire questo modesto programma nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici, a cui spetta la responsabilità e l'azione nel campo dell'edilizia. Esso, se vorrà, potrà organizzare all'uopo l'Istituto delle case popolari e l'I. N. C. I. S., che normalmente si occupano di questa materia.

Il Governo ha poi sottolineato la necessità di risolvere il problema qualitativamente oltre che quantitativamente, perché vengano costruite delle case per la povera gente a basso costo e nel numero maggiore possibile.

Perciò il Governo, pur facendosi carico della parte positiva delle affermazioni dell'onorevole Matteotti, crede che non sia il caso di modificare l'ultimo comma dell'articolo.

MATTEOTTI GIANCARLO. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo e non insisto sugli emendamenti proposti.

MARENGHI. Sono d'accordo con le osservazioni fatte dal Sottosegretario di Stato. Per parte mia accetto anche che venga aggiunta la parola « urbani », mentre sono contrario invece alla soppressione della parola « rurali », perché, se rimarrà nella legge, per lo meno un nucleo rurale verrà costruito! Sarei perciò piuttosto favorevole alla formula « nuclei rurali e urbani ».

Per il resto, dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo, non ho nulla da obiettare. Vorrei soltanto che il basso costo di queste costruzioni non andasse a danno della razionalità delle costruzioni. Se per basso costo s'intende costruire bene con la minore spesa possibile, non ho nulla da replicare.

PRESIDENTE. Allora pongo in votazione l'emendamento proposto dal Governo inteso ad aggiungere al primo comma dell'articolo 5, dopo le parole « nuclei rurali », le altre « e urbani ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 così modificato.

(È approvato).

L'articolo 11 originario del disegno di legge era del seguente tenore:

« È costituito, presso la Tesoreria centrale dello Stato, un Fondo di rotazione a carattere permanente « Fondo per l'incremento della produttività ».

A detto Fondo affluiscono:

a) la somma di lire 6.575 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

b) le quote di rimborso, per capitale ed interessi, dei mutui concessi, dedotte le spese e le provvigioni stabilite dal Ministro per il tesoro nelle Convenzioni di cui all'ultimo comma del presente articolo;

c) le somme che si renderanno disponibili ai termini del successivo articolo 19.

Le disponibilità del Fondo saranno utilizzate per la concessione da parte del Ministro per il tesoro ad uno o più Istituti o Aziende di credito di anticipazioni graduali destinate alla concessione di mutui a favore di medie e piccole imprese industriali, commerciali, agricole ed artigiane, che si propongono di valorizzare risorse economiche e possibilità di lavoro secondo il programma di incremento della produttività aziendale approvato dal Comitato previsto dall'articolo 3.

La concessione delle anticipazioni di cui al precedente comma, nonché le condizioni relative alla concessione di mutui, saranno regolate con apposite Convenzioni da stipularsi dal Ministero del tesoro con l'Istituto o gli Istituti designati, i quali possono effettuare le operazioni di mutuo di cui al presente articolo anche in deroga a disposizioni di legge o di statuto.

Le Convenzioni sono esenti da tassa di bollo e di imposta di registro ».

Esso è stato sostituito da un nuovo articolo, che diventerà articolo 6, che suona così:

« È costituito, presso la Tesoreria centrale dello Stato, un Fondo di rotazione a carattere permanente: « Fondo per l'incremento della produttività ».

A detto fondo affluiscono:

a) la somma di lire 6.575 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

b) le quote di rimborso, per capitale e interessi, dei mutui concessi, dedotte le spese e le provvigioni stabilite dal Ministro per il tesoro nelle Convenzioni di cui al penultimo comma del presente articolo.

Le disponibilità del Fondo saranno destinate dal Ministero del tesoro agli Istituti o

Aziende di credito, specializzati in forza di legge all'esercizio del credito a medio termine per i vari settori economici, per la concessione di mutui a favore di medie e piccole imprese industriali, commerciali, agricole e artigiane, nonché di Società cooperative e loro Consorzi, che si propongono di valorizzare risorse economiche e possibilità di lavoro secondo programmi di incremento della produttività aziendale elaborati ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 della presente legge.

La concessione delle anticipazioni di cui al precedente comma, nonché le condizioni relative alla concessione di mutui, saranno regolate da apposite Convenzioni da stipularsi dal Ministero del tesoro con l'Istituto o con gli Istituti designati, i quali possono effettuare le operazioni di mutuo di cui al presente articolo anche in deroga a disposizioni di legge o di statuto.

Le Convenzioni sono esenti da tasse di bollo ed imposta di registro ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Porrò ora in votazione gli articoli originari dal 12 al 17 del disegno di legge dei quali si chiede la soppressione. Naturalmente si vota sul mantenimento dei testi.

ART. 12.

I mutui di cui al precedente articolo 11 sono concessi ad imprese che occupino un numero di dipendenti non superiori a 500 unità e per importi non superiori a lire 30 milioni, salva la possibilità di superare tali limiti previa autorizzazione specifica del Comitato di cui al precedente articolo 3.

I mutui avranno una durata non inferiore ad un anno e non superiore a cinque anni, e non debbono gravare sui mutuatari, per interessi, diritti di commissione ed altre spese accessorie in misura superiore al 5 per cento, oltre l'eventuale onere per la garanzia bancaria che comunque non dovrà eccedere il 2 per cento.

(Non è approvato).

ART. 13.

Il credito derivante dalle anticipazioni di cui al precedente articolo 12 è assistito dal privilegio speciale previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, modificato nell'articolo 3 del decreto legislativo 1° ottobre 1947, n. 1075.

Per il recupero delle somme dovute per i finanziamenti di cui alla presente legge, l'Istituto o gli Istituti finanziatori possono valersi della procedura speciale richiamata dall'articolo 9 del citato decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367.

(Non è approvato).

ART. 14.

I mutui di cui ai precedenti articoli saranno autorizzati con provvedimento del Ministro per il tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria e commercio, sentito il Comitato di cui all'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, e successive modificazioni ed aggiunte, integrato da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le anticipazioni da effettuarsi all'Istituto o agli Istituti di credito, a carico del Fondo presso la Tesoreria centrale dello Stato, saranno autorizzate dal Ministero del tesoro.

(Non è approvato).

ART. 15.

Il Ministro per il tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria e commercio, su proposta del Comitato dei finanziamenti di cui al decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, può autorizzare eccezionalmente con proprio decreto il consolidamento dell'operazione originaria, le variazioni del piano di ammortamento e delle garanzie reali e personali che assistono il finanziamento, la proroga del pagamento di rate scadute, l'abbuono degli interessi convenzionali, anche se moratori, e delle penalità previste dal contratto di mutuo, la vendita a trattative privata dei beni assunti a garanzia quando disposizioni di legge ne prescrivano la vendita all'asta, la sospensione dell'esecuzione iniziata, ed altresì la modifica di ogni altra condizione o modalità prevista dal disciplinare di concessione.

Il privilegio speciale di cui all'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, annotato a garanzia delle operazioni originarie, resta legalmente assunto per la durata dei nuovi provvedimenti di cui al comma precedente.

(Non è approvato).

ART. 16.

In caso di gravi inadempienze agli obblighi assunti da parte delle imprese mutuatarie quando i crediti accordati ai sensi della

presente legge, in aggiunta ad altri finanziamenti effettuati con fondi statali o con garanzia dello Stato, superino per importo il capitale dell'impresa o rappresentino più della metà delle passività complessive della impresa medesima, è data facoltà al Ministro per il tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria e commercio, di trasformare in capitale i crediti statali, o di disporre la nomina di un commissario straordinario. Qualora l'impresa inadempiente sia una impresa sociale, col provvedimento di nomina del Commissario straordinario si intende decaduto il Consiglio di amministrazione. Nel decreto di nomina vengono, altresì, fissati i poteri del commissario, il quale può anche essere autorizzato ad effettuare la liquidazione dell'impresa con le norme di cui titolo V del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

(Non è approvato).

ART. 17.

I membri dei Comitati proponenti ed i funzionari che abbiano istruito le operazioni effettuate ai sensi della presente legge, sono responsabili del danno che possa eventualmente derivare al bilancio dello Stato per effetto delle operazioni medesime, quando l'evento dannoso derivi da atto punibili ai sensi degli articoli 317, 318 e 319 del Codice penale, o da colpa grave.

(Non è approvato).

Porrò ora successivamente in votazione gli articoli 18, 19, 20 e 21 che, in seguito alle votazioni precedenti, diventeranno articoli 7, 8, 9 e 10.

ART. 18.

Alle operazioni di mutuo di cui al precedente articolo, nonché a tutti i provvedimenti, contratti, atti e formalità relative alle operazioni stesse ed alla loro esecuzione ed estinzione, sono estese le agevolazioni tributarie di cui al primo comma dell'articolo 6 della legge 22 giugno 1950, n. 445.

(È approvato).

ART. 19.

Le parti delle somme stanziati in bilancio ai sensi dei precedenti articoli 4 e 5 che entro il 30 giugno 1955 non risultassero impegnate, saranno devolute al Fondo per l'incremento della produttività di cui al precedente articolo 6.

(È approvato).

ART. 20.

Alla complessiva spesa di lire 12.875 milioni autorizzata con i precedenti articoli, si provvederà mediante prelievo dal Fondo lire, di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108.

(È approvato).

ART. 21.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio negli stati di previsione della entrata e della spesa dell'esercizio finanziario 1954-55.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

GIOLITTI. Prima di passare alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge dichiarato che il gruppo parlamentare del Partito comunista italiano darà voto favorevole al provvedimento. Ma, poiché siamo in sede legislativa, ci corre l'obbligo di spiegare brevemente le ragioni di questo voto, che noi consideriamo essere il risultato soprattutto del buon lavoro fatto dalla Commissione; risultato che ci sembra tanto più apprezzabile, in quanto dobbiamo francamente dichiarare che il punto di partenza era poco incoraggiante rispetto alla conclusione alle quali siamo arrivati.

È vero che qui in sostanza si trattava di determinare la destinazione e l'impiego di una certa somma che già era stanziata. Però è anche vero che questa somma esisteva in relazione a certi accordi precedenti, che indicavano un determinato indirizzo. Vi erano cioè, per l'impiego di questi fondi, dei vincoli, legati a un certo indirizzo politico, che noi non approviamo, come più volte abbiamo avuto occasione di dire.

Nel caso in questione, tuttavia, noi abbiamo saputo considerare — e questo ha contribuito al risultato che si è potuto conseguire — la realtà di fatto di cui è espressione il disegno di legge e abbiamo cercato di svolgere una nostra azione di opposizione costruttiva, della quale crediamo ci si possa dare atto, così come noi diamo atto lealmente alla mag-

gioranza della Commissione della comprensione che da parte sua è stata dimostrata alle critiche anche abbastanza di fondo da noi fatte al disegno di legge.

Vogliamo anche precisare che il nostro voto favorevole non significa evidentemente approvazione incondizionata del disegno di legge. Noi desideriamo dichiarare che questi fondi, se non fossero stati vincolati a una certa loro particolare destinazione, avrebbero potuto essere spesi meglio, anche dal punto di vista produttivistico.

Però, detto questo, dobbiamo anche sottolineare quelli che, a nostro avviso, sono gli aspetti positivi che si possono riscontrare nel disegno di legge, dopo il buon lavoro fatto dalla Commissione, che ha modificato in modo sensibile, se non nell'impostazione generale, certo nella sua sostanza concreta, il disegno di legge presentato dal Governo.

È questa la ragione che ha reso possibile l'accordo che è stato raggiunto.

Quali sono gli aspetti positivi che rendono possibile il nostro voto favorevole? Innanzi tutto il fatto che praticamente è sparita quella vernice eccessivamente propagandistica esteriore sul piano della cosiddetta produttività, che improntava a nostro avviso il disegno di legge originario; mentre, col disegno di legge modificato, si bada di più alla sostanza delle cose. Un aspetto indubbiamente positivo di questa modificazione si può trovare confermato nel fatto che nel disegno di legge attuale il Comitato nazionale della produttività non ha più quella preminenza che aveva nel disegno di legge originario, anche se la sua opera come è stato dichiarato, non è esclusa tassativamente dall'articolo 3. La sua presenza è tuttavia subordinata a quella di altri organismi, che la Commissione ha ritenuto più adatti a dare un concreto contenuto produttivistico all'impiego di questi fondi.

Altro aspetto positivo, a mio avviso, è rappresentato dal fatto che si è snellito e sfrondata il disegno di legge di quella impalcatura burocratica che attraverso il testo originario si minacciava di costruire. Invece di creare un ente *ad hoc* col solo scopo di amministrare questi stanziamenti, opportunamente la Commissione ha devoluto gli stanziamenti stessi a capitoli di bilancio ordinari.

Soprattutto ci sembra che sia da rilevare il fatto che, attraverso le specificazioni contenute in particolare negli articoli 3 e 5 e nel terzo comma dell'articolo 6, si vengono

a dare degli impieghi il più possibile concreti e utili a questi fondi, in relazione a quei determinati vincoli, limiti e utilizzazioni, di cui abbiamo preso atto pur senza dividerne il criterio.

Ultimo aspetto particolare che, secondo noi, ha la sua importanza — tanto è vero che vi abbiamo insistito nel corso della discussione — sta nel fatto che la cooperazione trova, nel disegno di legge modificato dalla Commissione, un suo riconoscimento proprio per quanto riguarda lo sviluppo della produttività e l'impiego di questi fondi a fini produttivistici.

Concludendo, mi preme rilevare l'aspetto positivo che il lavoro condotto da questa Commissione rappresenta nella vita della nuova legislatura. È naturale che il nostro giudizio, come ho poco fa accennato, dissente per alcuni aspetti particolari nonchè da un punto di vista generale. Quindi, anche col nostro voto favorevole, conserviamo la nostra indipendenza di giudizio. Però è significativo — e deve essere salutato come un segno indicatore nelle possibilità che si potranno offrire anche in altre occasioni — il fatto che, pur partendo da punti di vista così diversi e pur lavorando su un terreno così delicato e scabroso, tuttavia, tenendo conto dall'una e dall'altra parte della realtà di fatto e senza far prevalere pregiudiziali o preconcezioni, si è raggiunto un risultato che nella sostanza, dati i limiti nei quali ci siamo dovuti muovere, corrisponde agli interessi del paese e della produzione nazionale.

PRESIDENTE. Prima di dare inizio alla votazione a scrutinio segreto, desidero ringraziare tutti i colleghi per la collaborazione efficace prestata al buon andamento e al proficuo risultato dei nostri lavori. Abbiamo discusso in una atmosfera di serenità e di cordialità. Ciò poteva apparire non facile, dati alcuni aspetti di carattere innegabilmente politici che vi sono in questo disegno di legge. Comunque abbiamo cercato di utilizzare nel miglior modo queste somme, stanziare dal disegno di legge secondo i limiti fissati dal titolo della legge: « Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività ».

Anche io voglio esprimere l'augurio che da questo risultato si possa trarre auspicio per risultati analoghi anche in problemi di maggiore impegno e di più vasta portata.

Avverto che il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta seguente del disegno di legge:

« Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività ». (n. 618):

Presenti e votanti	13
Maggioranza	7
Voti favorevoli	13
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bonino, Burato, Buttè, Cerreti, De Biagi, Foa, Gelmini, Giolitti, Marengi, Matteotti Giancarlo, Roselli, Santi, Viale.

È in congedo:

Alpino.

La seduta termina alle 10,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI